



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

96^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 29 gennaio 2014

**Presidenza del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO**

INDICE

Presidente	pag.	3	naro, Camporeale “Ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo – Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale) come modificata dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e dalla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazio-
Congedi	»	3	
Ordine del giorno	»	3	
Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Maniglio, Marmo, Romano, Zullo, Negro, Congedo, Sala, Mennea, Friolo, Epifani, Monno, Caracciolo, Longo, Caroppo A., Canonico, Ognissanti, Boccardi, Damone, Marino, Mazzarano, De Gen-			

ne autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale)”

Presidente	pag.	6,7,24,26
Ventricelli	»	6
Laddomada	»	7
Zullo	»	7
Amati	»	9
Negro	»	12
Losappio	»	13
Surico	»	14
Romano	»	15
Damone	»	18
Attanasio	»	19
Gatta	»	21
Aloisi	»	22
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	24

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Esame articolato

Presidente	pag.	26,32,33
Zullo	»	32

DDL n. 17 del 26/11/2013 “Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Rischio di incidenti rilevanti (RIR) – Elenco tecnici competenti in acustica ambientale”

Presidente	»	33
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	34

Esame articolato

Presidente	»	37,39
------------	---	-------

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.58*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Caroli, Caroppo, Curto, Di Pumpo, Friolo, Galati, Gentile, Lanzilotta, Minervini, Scianaro, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri, Bellomo, Capone, Greco e Schiavone.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Negro "Modifiche alla l.r. 20 del 7.10.2009 art. 2 co. 2 e art. 6 'Norme per la pianificazione paesaggistica'" (*rel. cons. Pentassuglia*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (*rel. cons. Brigante*) (*già trattato nella seduta precedente*);

3) Proposta dei consiglieri Romano, Amati, Pentassuglia, Lemma, De Gennaro, Ognissanti, Mazzarano, Gentile, Marino, Blasi, Mennea di modifica dell'art. 23 del regolamento interno del Consiglio "Pubblicità delle sedute delle Commissioni consiliari permanenti"

(*rel. cons. De Leonardis*) (*già trattato nella seduta precedente*);

4) Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Maniglio, Marmo, Romano, Zullo, Negro, Congedo, Sala, Mennea, Friolo, Epifani, Monno, Caracciolo, Longo, Caroppo A., Canonico, Ognissanti, Boccardi, Damone, Marino, Mazzarano, De Gennaro, Camporeale "Ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) come modificata dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e dalla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale)" (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) DDL n. 17 del 26/11/2013 "Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Rischio di incidenti rilevanti (RIR) - Elenco tecnici competenti in acustica ambientale" (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) Ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza del 16 gennaio 2014 "Vicenda dei marò pugliesi trattenuti in India";

7) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

8) Crisi occupazionale in Puglia;

9) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarrano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Palese, Zullo, Casano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art.*

17 del regolamento interno del Consiglio);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio);

12) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

13) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

14) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

15) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

16) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

17) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

18) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

19) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

20) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognissanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

21) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

22) Ordine del giorno Damone del

23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

23) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

24) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

25) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

26) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

27) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

28) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

29) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

30) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

31) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

32) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

33) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

34) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

35) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

36) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

37) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l'acquisto degli aerei da guerra ‘F35’”;

38) Ordine del giorno Zullo, Attanasio, Congedo, Cristella, Ruocco, Lanzilotta, Friolo, Pica, Lospinuso, Aloisi del 31/07/2013 “Risorse integrative per l'assistenza sanitaria”;

39) Ordine del giorno Gianfreda del 26/07/2013 “Localizzazione del punto di approdo TAP (Trans Adriatic Pipeline)”;

40) Ordine del giorno Cervellera, Losappio, Ventricelli, Mazzarano, Pastore, Romano, Lemma, Disabato, Laddomada, Galati, Pentassuglia del 24/09/2013 “Adeguamento PUG a seguito dell'adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PTTR). DGR 1435 del 02/8/2013”;

41) Ordine del giorno Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone, Blasi del 03/10/2013 “Interventi per rimuovere la sospensione dell'applicazione dei contratti a tempo determinato dell'ex art. 15-septies del d.lgs. 502/1992” (testo emendato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 30/09/2013);

42) Ordine del giorno Nuzziello, Mennea, Disabato, Attanasio, Gatta, Pica, Laddomada, Pastore, Ognissanti, Lemma, Marino del 09/10/2013 “Zone Franche Urbane (ZFU)”;

43) Ordine del giorno Gianfreda del 25/09/2013 “Provincia di Lecce zona ad elevato rischio di crisi ambientale”;

44) Ordine del giorno Galati, Disabato, Laddomada, Brigante, Cervellera, Caroppo A., Blasi, Gianfreda del 08/11/2013 “Situazione dei lavoratori LSU-LPU della Puglia”;

45) Mozione De Biasi del 18/11/2013 “Eu-

roparlamento: rinvio votazione bilancio pluriennale 2014-2020”;

46) Ordine del giorno Lemma, Romano del 20/12/2013 “Interventi a sostegno dell'edilizia scolastica pubblica”;

47) Elezione di una rappresentante effettiva e due supplenti dell'Associazione italiana donne ingegneri e architetti (AIDIA) – Sez. di Bari – in seno alla Consulta regionale femminile (art. 4 l.r. 9 giugno 1980, n. 70);

48) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

49) Interrogazioni e interpellanze.

50) Disegno di legge n. 16 del 26/11/2013 “Sistema regionale dell'anagrafe degli studenti” (*rel. cons. Ognissanti*) (*già trattato nella seduta precedente*);

51) Proposta di legge Losappio “Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche” (*rel. cons. Marino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

52) Ordine del giorno Gatta, Zullo, Losappio e altri del 28/01/2014 “Avviso di percorsi formativi per la riqualificazione del personale ausiliario, in servizio presso le strutture sanitarie pugliesi, in OSS” (*già trattato nella seduta precedente*);

53) Ordine del giorno Maniglio, Marmo del 24/01/2014 “Revoca delibera di Giunta regionale n. 2379/2013” (*già trattato nella seduta precedente*).

Come da accordi intercorsi in sede di Conferenza dei Capigruppo, oggi tratteremo il punto n. 4) all'ordine del giorno.

Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Maniglio, Marmo, Romano, Zullo, Negro, Congedo, Sala, Mennea, Friolo, Epifani, Monno, Caracciolo, Longo, Caroppo A., Canonico, Ognissanti, Boccardi, Damone, Marino, Mazzarano, De Gennaro, Campo reale “Ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo – Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto

ambientale) come modificata dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e dalla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Maniglio, Marmo, Romano, Zullo, Negro, Congedo, Sala, Mennea, Friolo, Epifani, Monno, Caracciolo, Longo, Caroppo A., Canonico, Ognissanti, Boccardi, Damone, Marino, Mazzarano, De Gennaro, Camporeale “Ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo – Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) come modificata dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e dalla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale)”».

Stante l'assenza del relatore designato, consigliere Pentassuglia, invito il collega Ventricelli a dare lettura della relazione.

VENTRICELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge si pone l'obiettivo di modificare la legge regionale 11/2001, che dispone norme sulla valutazione di impatto ambientale.

La finalità delle modifiche consiste nell'ottimizzazione e razionalizzazione dei tempi decisionali, con riferimento al procedimento amministrativo, semplificandone i passaggi e perseguendo altresì un maggiore coinvolgimento partecipativo dei soggetti istituzionali coinvolti, mediante lo strumento della Conferenza di servizi disciplinata dalla legge 241/90 e successive modificazioni, alla cui

indizione procede in maniera esclusiva l'individuata Autorità competente che, sulla base degli esiti cui si perviene, conclude la procedura VIA.

Il provvedimento di VIA assorbe e sostituisce una serie di ulteriori autorizzazioni e provvedimenti in materia ambientale e di tutela del patrimonio culturale, i cui soggetti istituzionali titolari delle relative potestà amministrative sono chiamati ad esprimersi in seno alla suddetta conferenza di servizi.

In questa prospettiva e con l'auspicio che il processo di semplificazione possa sempre arricchirsi di giorno in giorno con altre proposte di legge, al fine di poter conseguire omogenei livelli di condivisione che siano coerenti col più generale proposito di semplificazione e velocizzazione promosso anche a livello di legislazione nazionale, in uno alla tutela delle istanze di legittima tutela dell'ambiente e del territorio, si è ritenuto, in questa occasione, proseguendo l'attività già promossa con altre proposte di legge presentate, di focalizzare l'intervento legislativo alla esaltazione degli strumenti decisori snelli, con tempistica procedimentale certa, avente tempi decisori stabiliti.

Ciò consente di addivenire a decisioni finali maggiormente condivise a livello partecipativo, permettendo l'avvio di opere ed interventi programmati, nell'interesse del territorio e della piena utilizzazione di risorse pubbliche a tali scopi individuate e destinate.

È previsto che l'autorità competente alla procedura VIA provveda al coordinamento dei procedimenti amministrativi e all'acquisizione unitaria delle autorizzazioni necessarie anche in materia di progetti relativi a opere pubbliche e di pubblica utilità per progetti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

La proposta prevede inoltre che in sede di conferenza di servizi è acquisito il parere sull'impatto ambientale del progetto da parte degli enti gestori delle aree naturali protette nazionali e regionali, eventualmente interessate dalla realizzazione della infrastruttura.

La proposta presentata non prevede alcun onere aggiuntivo al bilancio regionale, determinando, viceversa, impatto sulla razionalizzazione dei processi decisionali e sostanzian-do sicurezza in ordine al più celere utilizzo delle risorse pubbliche destinate agli interventi programmati, quale indispensabile volano di sviluppo e necessaria premessa di riscatto dalla fase economica recessiva che investe il nostro Paese; così facendo si potrà contribuire a consentire alla Puglia, in una ottica di adeguamento dei processi decisionali alle politiche di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, una emancipazione dalle prassi di appesantimento ingiustificato dei procedimenti autorizzatori in materia ambientale.

La p.d.l. ha scontato una fase concertativa e di ascolto, molto importante e utile alla sua definizione in Commissione, coordinata dalla collaborazione dell'ufficio Affari e studi legislativi del Consiglio regionale, che approfitto per ringraziare per la puntuale, fattiva ed importante collaborazione.

Ringrazio inoltre tutti i colleghi componenti la Commissione e l'assessore Nicastro per la attenzione posta al delicato quanto importante tema della semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il lavoro prodotto.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione degli emendamenti, se siete d'accordo, è fissato alle 12.30.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, assessori in Aula, colleghi consiglieri, io faccio parte della V Commissione, sono il segretario, e di fronte a questa proposta di legge ho votato in maniera sfavorevole. Perché? Perché in Commissione l'assessore Nicastro, assistito dai dirigenti, depositava una relazione che, in sintesi, richiama la Commissione a una ri-

visitazione organica delle disposizioni regionali in materia di VIA. Come faceva rilevare l'assessore, a seguito di una conclusa procedura di infrazione europea alla 2086/2009, si dovrebbe arrivare all'emanazione di linee guida finalizzate all'individuazione di criteri e soglie per l'assoggettamento alla procedura di cui all'articolo 20 della legge n. 152/2006.

Inoltre, l'assessore Nicastro faceva rilevare che era in atto – e credo sia in atto – uno scambio di esperienze fra le varie Regioni al fine di adottare modelli orientati al miglior coordinamento dei pareri e delle autorizzazioni necessarie che confluiscono nel procedimento di VIA, ciò anche in ossequio all'articolo 26 della predetta norma nazionale.

In sostanza, si chiedeva un differimento dell'argomento in discussione per un maggior approfondimento della materia. Io ho ritenuto in tale sede di aderire a questa richiesta di differimento e oggi credo sia il caso – se non è cambiato nulla in merito, ma non credo che sia cambiato qualcosa – di chiedere all'Aula una valutazione approfondita di questo provvedimento. Non è escluso, ma sentiamo anche il parere del Governo, che possa ritornare in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come Gruppo di Forza Italia, tanti di noi, forse tutti, hanno sottoscritto questa proposta di legge. L'abbiamo sottoscritta in un momento in cui chiedevamo anche al Consiglio di discutere sulla tematica dell'occupazione e del lavoro, un dramma che affligge la collettività nel nostro Paese e ancor più nella nostra regione.

Noi riteniamo che tanta causa di questo dramma possa rivenire anche dalla burocrazia, dall'appesantimento dei passaggi, dalle maglie, spesso dovute a un'ipertrofia legislativa, che si inseriscono nei procedimenti amministrativi, tanto che alla fine portiamo

l'imprenditore, o chi intende fare attività di intrapresa, a rinunciare all'investimento. La rinuncia all'investimento è una delle cause più preoccupanti di quello che sta succedendo in questi giorni.

Noi, invece, dobbiamo accompagnare, agevolare, essere accanto a chi vorrebbe investire, a chi ha da dare al prossimo in termini di risvolti sociali, a chi vorrebbe investire capitali per creare lavoro e occupazione. Non dobbiamo fare in modo che con prassi a volte anche obsolete, insignificanti e contrastanti si disincentivi la volontà all'investimento, che – guardate – non è solo un investimento da privato. Molto spesso le difficoltà più grandi le ritroviamo anche quando dobbiamo spendere i fondi comunitari, quando si deve fare una grande opera infrastrutturale, quando si deve fare una grande opera di servizio per migliorare la qualità della vita della collettività pugliese. È proprio allora che anche gli Enti pubblici si trovano a essere sbattuti da una parte e dall'altra.

Vi cito un esempio di quello che sta succedendo nel mio Comune, Cassano delle Murge, in provincia di Bari. Quel Comune ha ricevuto un finanziamento dalla Comunità europea, attraverso l'area vasta, di 4 milioni di euro per realizzare opere di sistemazione idraulica dell'abitato. Tali opere non sono solo a favore dell'abitato di Cassano, ma servono anche a proteggere dalle alluvioni tutta l'area vasta a valle di Cassano e, quindi, tutta la provincia di Bari e Bari.

Questo essendo noi memori di un fatto molto cruento e molto crudele. Nell'ottobre 2005 Cassano ebbe a subire morti e distruzioni per un'alluvione. Questa è un'opera che, nonostante il finanziamento sia datato al 2008, ancora oggi non si riesce ad appaltare perché ferma nei meandri della burocrazia, con il rischio di perdere i finanziamenti, farli ritornare alla Comunità europea e lasciare Cassano e tutta l'area vasta della provincia di Bari assoggettati a rischio idrogeologico, con rischio di morti e distruzioni future.

Riflettendo su questo, dico al collega Ladomada che fino a quando andiamo a rivisitare per arrivare al compimento di tutto, come si dice in medicina, fino a quando si trova il rimedio, il malato muore e ci scappa di mano.

Questi sono piccoli segnali che vogliamo dare con questa proposta di legge, segnali di pungolo anche all'assessorato e alla sua struttura. Se ci sono miglioramenti, possono intervenire anche oggi in quest'Aula attraverso emendamenti che noi valuteremo nella complessità e nella solennità dell'Aula. Li valuteremo e, se saremo favorevoli, li approveremo.

Noi, però, dobbiamo dare un segnale alla politica e a chi guarda la politica. La politica deve fare in modo che la vita dei cittadini sia il più possibile semplice, regolata dalle leggi, nell'alveo delle leggi, ma semplice e semplificata. La vita dei cittadini non può essere contrastata dalle leggi. Non può essere contrastata da noi che siamo qui e che pensiamo che in ogni luogo ci possa essere chi debba approfittare dell'altro.

Noi dobbiamo avere fiducia nella buona fede di chi vuole investire, di chi vuol dare al prossimo, e ritornare su questo argomento. Oggi stiamo discutendo di quello che riguarda le valutazioni di impatto ambientale, ma dobbiamo entrare anche in altri meandri legislativi per semplificare, per sburocratizzare, per avviare un'azione di snellimento delle leggi, che a volte sono confliggenti e contrastanti, per fare in modo che la vita dei cittadini sia semplice.

Molto spesso i cittadini diventano delinquenti non perché lo sono effettivamente, ma perché sono la confliggenza e la non chiarezza delle leggi che portano a commettere magari delle prassi che poi vengono giudicate, con altro metro di giudizio, come illecite e illegali.

È, allora, un compito che ci tocca. Basta fare tante leggi per poterci appuntare una medaglia e dire di essere stati autori della legge "x" o della legge. Facciamo un'analisi delle leggi che già ci sono e semplifichiamole, al-

leggeriamole, snelliamole. Questo è il compito che oggi ci chiedono i tempi. I tempi dei nostri giorni ci chiedono flessibilità e chiarezza, ci chiedono di stare vicini ai cittadini e a chi ha volontà di fare impresa. Possiamo parlare di occupazione e di lavoro, se siamo accanto all'intero sistema del lavoro.

Io vedo molto spesso che si è accanto alle organizzazioni sindacali quando effettivamente i lavoratori perdono il lavoro. Considerate quanto ciò sia importante per il lavoratore che esce dal circuito lavorativo senza aver raggiunto l'anzianità contributiva e che non riuscirà mai a poterla recuperare. Non possiamo stare accanto semplicemente a chi è a valle dal lavoro, cioè al dipendente che perde il lavoro. Dobbiamo essere accanto a trecentosessantasei gradi al mondo del lavoro.

Il mondo del lavoro è costituito dalle imprese, da chi fa intrapresa, che deve essere sostenuto, dalle relazioni sindacali, le quali devono fare in modo che tutta la normativa contrattuale e la dignità della persona e del lavoratore siano rispettate, e dai dipendenti che devono portare a casa la redditività per il sostegno delle proprie famiglie.

Possiamo fare questo se anche noi ci mettiamo del nostro. Questo è un aspetto dell'aiuto che noi possiamo dare al lavoro. C'è tanto da fare. A me piacerebbe, con il collega Laddomada, intraprendere una lotta contro i poteri forti, contro le banche che non svolgono più una funzione sociale in questo nostro Paese. È una vergogna. È una vergogna su cui c'è il silenzio della politica, a livello regionale, così come a livello nazionale.

Questo non è più possibile. Una funzione sociale delle banche è indispensabile in questo Paese per poter riprendere l'economia. Occorre difendere la parità dei diritti dei lavoratori. Cosa c'è di differente nel diritto costituzionalmente garantito di un lavoratore italiano rispetto a quello di un lavoratore cinese, che poi pesa in termini di costi di produzione sulla competitività delle nostre aziende nel mercato globale?

Noi abbiamo armonizzato e globalizzato i mercati, ma non abbiamo globalizzato il rispetto dei diritti e delle dignità delle persone. È possibile allora una competitività non drogata, se noi entriamo in questo tema. Su questo dobbiamo spendere una parola.

Vi prego e prego il Consiglio di non rinviare nulla, di andare avanti. La proposta sarà sbagliata? Avremo dato un impulso, ma una cosa è certa: andiamo avanti, perché noi dobbiamo esprimere una voce che vada fuori da queste mura e che dica alla gente che noi abbiamo preso coscienza delle difficoltà delle imprese, delle difficoltà del pubblico di poter spendere finanziamenti europei. Ne abbiamo preso coscienza, ce ne stiamo facendo carico, continueremo su questa strada e semplificheremo le leggi per fare in modo che anche per loro ci sia un futuro più roseo e che il loro cielo si colori di azzurro, come l'azzurro di Forza Italia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi tocca preliminarmente l'obbligo di ringraziare i colleghi di tutti i Gruppi politici seduti in questo Consiglio regionale che hanno sottoscritto e avallato la nostra proposta di semplificazione, la seconda che negli ultimi mesi abbiamo proposto all'Aula di iniziativa consiliare.

Questo è un punto importante e qualificante della nostra attività di legislatori regionali che si sono interrogati molto spesso sul lavoro, facendo in modo, però, che questo concetto dismettesse i panni di un'invocazione retorica. Molto spesso noi diciamo che manca il lavoro, ma, allo stesso tempo, non riusciamo a garantire che questa mancanza si traduca poi in provvedimenti legislativi.

Assieme a tutti i Gruppi politici abbiamo messo su questa proposta di legge, che parte da una considerazione, affinché un punto sia chiaro: a nessuno di noi è mai stato in mente,

sia pure per un momento, che la semplificazione potesse essere funzionale ad abbattere o a ridurre la tutela dell'ambiente e la custodia dell'incanto, che molto spesso si traduce attraverso la tutela del paesaggio.

Per quanto ci riguarda, per quanto riguarda il nostro Gruppo politico, ma anche per quanto riguarda tutti i Gruppi politici seduti in questo Consiglio regionale, noi abbiamo sempre concorso affinché tutti i provvedimenti che intervenissero sul bene ambientale o sul bene paesaggistico fossero coerenti con la nostra ambizione di contemperare lo sviluppo e le necessità dello sviluppo con la tutela dell'ambiente e dell'incanto.

Ci siamo, però, posti una domanda: è possibile tutelare l'ambiente e il paesaggio, questi beni importantissimi, costituzionalmente rilevanti, con una tempistica più rapida, più immediata? È possibile farlo? Abbiamo ritenuto che vi fosse questa possibilità e che questa possibilità – badate – sia da individuare, così come è stato detto dal collega Presidente Zullo, che mi ha preceduto, in un'invocazione che continuamente facciamo: il lavoro.

Noi ci siamo chiesti se i procedimenti in materia di ambiente e di paesaggio riguardassero il lavoro – e la risposta è stata immediatamente «sì» – e quali tipi di lavoro. Non vi è nessun altro lavoro che quello sul territorio, si tratti per esempio, con riferimento ai lavori importanti già evocati, di rifacimento degli alvei, o di mitigazione del rischio idrogeologico e, quindi, di un grande lavoro ambientale. Questi sono gli unici lavori ad alta intensità di posti. Se noi dovessimo finanziare un'attività che incrocia lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e la tecnologia, il risultato di questo finanziamento sarebbe una contrazione dei posti di lavoro. Non c'è bisogno che spieghi che ogni innovazione tecnologica porta con sé sia la sfida del futuro, sia la contrazione della forza lavoro.

Quali sono, invece, i lavori ad alta intensità di posti, che riguardano tutte le categorie culturali e tutte le categorie di prestatori di lavoro,

dal geotecnico, che si occupa di una delle scienze più raffinate dell'ingegneria, al custode di cantiere, i quali hanno ambedue (o più di due) il diritto a lavorare? Quali sono? Sono quelli che riguardano il territorio. È di tutta evidenza che un lavoro fermo o una pratica ferma per ottenere un parere siano sicuramente un impedimento per scatenare la produzione di posti di lavoro.

Noi ci siamo interrogati su questo argomento e l'abbiamo anche intersecato con l'argomento più grande della spesa comunitaria, un tema importante, che non va individuato in se stesso, e degli investimenti. Cos'è la spesa comunitaria, la rendicontazione della spesa, se non un procedimento amministrativo celere? Cosa significa dire che un Governo regionale, un Governo comunale, o quello che vi pare come livello territoriale di potere di Governo, ha fatto qualcosa, se non si riesce a intersecare l'investimento, la fonte di finanziamento e la cantierizzazione del lavoro?

Questo provvedimento, questa proposta di legge interviene esattamente nel cucire i rami della Pubblica amministrazione. È un lavoro sartoriale. Da un lato, noi finanziamo e, giustamente, propagandiamo i finanziamenti che siamo in grado di ottenere e di destinare a lavori. Dall'altro, però, ci ritroviamo in una situazione di grave lentezza, con riferimento ai procedimenti amministrativi.

Dopo che costruiamo questa ipotesi culturale, che è un'ipotesi anticrisi, anticiclica – non c'è nulla di più anticiclico di una burocrazia veloce, snella, svelta, pur tutelando i beni giuridici posti a presidio, che per noi sono irrevocabili – ci siamo chiesti quale fosse l'ambito. Con la prudenza di un legislatore attento udimmo in Commissione esattamente i soggetti che quotidianamente si interfacciano con questi problemi e ne venne fuori un quadro in V Commissione.

Ringrazio i dirigenti e i funzionari dell'assessorato all'ambiente che, con molta serietà e linearità, portarono in Commissione i dati veri di questo terribile inciampo amministrativo.

Essi ci riferirono che allo stato – era il giorno della Commissione consiliare – avevano 722 pratiche pendenti, per mille motivi, la maggioranza dei quali non addebitabili alla saggezza, alla cultura e alla responsabilità dei dirigenti, senza contare le ulteriori pratiche che magari di qui ai prossimi mesi arriveranno e per le quali avremmo bisogno di tempo sino al 31 dicembre 2016 per poterle smaltire. Questo fu un dato di grande serietà. Lo evidenzio e lo appunto a merito e a onore di quei dirigenti che vennero e ci raccontarono qual era la situazione.

Qual è il dovere di un legislatore regionale che ascolta tutto questo, cucendo tutti i settori della Pubblica amministrazione e il forte convincimento che non esiste lavoro a più alta intensità di posti se non quello che riguarda le attività sul territorio, di trasformazione del territorio, o di ripristino dello *status quo ante*, come possono essere i lavori ambientali? Cucendo questi convincimenti, qual era il nostro dovere da legislatori attenti, al di là della bandiera politica? In questa materia la bandiera politica che svetta più in alto non è quella di chi ha fatto conseguire oppure è passato come l'autore della riforma, ma è un problema di contegno e di credibilità che il legislatore regionale nel suo complesso pone all'attenzione della comunità regionale.

Per questo non aveva senso all'epoca presentare il provvedimento come Gruppo del PD, da soli, e per questo scegliemmo di coinvolgere tutti i colleghi di tutti i Gruppi politici. Questa vicenda non riguarda noi come singoli, ma riguarda la nostra attività quotidiana di consiglieri regionali che ogni giorno – non so se a voi capita, ma so che a me capita ogni giorno –, prima di venire a Bari, incontrano qualche cittadino che chiede notizie di un ritardo su una pratica.

La nostra risposta eventuale, sia pur veritiera, che c'è un problema di lentezza burocratica non viene da quel cittadino posta in addebito alla burocrazia, ma a noi stessi. Per il cittadino, in base al criterio più elementare della

rappresentanza, chi è eletto è colui il quale riveste un incarico politico. Il cittadino se ne infischia – le cose vanno dette così come si debbono dire in queste circostanze – che la responsabilità non sia rinvenibile su di noi nella nostra collegialità o su di noi come singoli, perché noi siamo il riferimento politico, istituzionale e legislativo.

Cucendo assieme queste esigenze, anche al cospetto di una fase in cui noi, bene o male, ci siamo sforzati di auto-emendarci rispetto a un'idea che si stava diffondendo, in alcuni casi giustamente, ossia che rappresentavamo la casta, noi non possiamo far finta che la casta italiana – questo non vale soltanto per la Puglia – non si connaturì, per una parte, certamente negli organi di indirizzo politico, ma anche, per una parte ampia, nelle strutture burocratiche di questo Paese.

La legislazione sulla burocrazia di questo Paese è ancora una legislazione ferma nelle modalità di esercizio. È ferma all'influenza dei francesi in Italia, a quella burocrazia, ed è insopportabile. Il nostro verbo dovrebbe essere “scassare”, il che non significa fare violenza o commettere delitti, ma significa, con la saggezza degli agricoltori, rivoltare il terreno, ararlo.

Noi siamo di fronte a queste sfide. Questa sfida non la potevamo affrontare da soli. Non la può affrontare un unico Gruppo politico. Tuttavia, è necessario in questo momento, per ripristinare un minimo di credibilità e fiducia nella politica delle Istituzioni nel suo complesso nei confronti dei cittadini, anche aprire la grande partita della riforma burocratica.

Noi lo facciamo per un pezzettino con questa legge. È un pezzettino. Non risolveremo i problemi. Questa non è una rivoluzione. Invidio coloro i quali sanno parlare con i superlativi: “grande”, “immensa”, “straordinaria”. Questo non è nulla di grande, di immenso e di straordinario; è un qualcosa, è un gesto esemplare. Questo gesto esemplare va compiuto perché su questi gesti esemplari ne va anche dell'onore di un'Istituzione. L'onore è dato

dal fatto che tendenzialmente dovremmo essere disponibili a fare in modo che possano stringersi un po' di più le mani tra cittadini, mondo che sta fuori e noi che sediamo nelle Istituzioni.

Per questo, ringraziando come Gruppo per la collaborazione tutti i consiglieri regionali, noi auspichiamo per il futuro che altre proposte di legge dello stesso tenore miranti alla semplificazione possano pullulare e che si possa bollire la pentola di quest'acqua in questo Consiglio regionale. Per parte nostra noi ne abbiamo discusso tante volte. Noi daremo sempre il sostegno a ogni ipotesi di semplificazione e di accelerazione, purché non siano mai posti in discussione i valori ambientali e paesaggistici, che sono a fondamento del nostro patto politico, non del patto politico del centrosinistra, bensì del patto politico dei cittadini italiani che si riconoscono in quella Costituzione.

Qualche volta, con un po' di retorica, noi la chiamiamo la Costituzione più bella del mondo, ma nella nostra attività quotidiana molto spesso ce ne dimentichiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non farò un intervento lungo, perché il pensiero che ci accomuna l'ha espresso benissimo il collega Amati. È un problema serio, che sentiamo tutti noi, quello del rapporto con il cittadino, delle responsabilità che il cittadino addebita alla politica – ha fatto bene a ricordarlo il collega Amati – e dell'invisibilità e, quindi, della non responsabilità che, invece, hanno la burocrazia, i tecnici e i dirigenti.

Ieri, nell'intervento a proposito della legge n. 20 sulla modifica e sull'iter di approvazione del Piano paesaggistico, io posi una domanda: se il Presidente, gli assessori e i nominati fanno ormai segreteria nel nostro Paese. Io non vedo mai aperta nessuna segreteria, a differenza di noi, che siamo disponibili, an-

che perché – lo diciamo con franchezza – il nostro è un tipo di elezione che ci obbliga ad avere un rapporto costante, continuo e diretto con l'elettorato.

Noi, infatti, non siamo nominati, ed è questo il bello della preferenza. Per poter andare a chiedere, guardando in faccia il cittadino, la preferenza, la richiesta di far scrivere il proprio nome alla fine dei cinque anni, io penso che uno debba anche tenere in conto se poi, in questi cinque anni, è stato lontano, è stato nel Palazzo o è stato nelle piazze ad ascoltare la gente.

Per questo motivo chiedevo se mai il Presidente Vendola abbia una segreteria, o se l'abbiano gli assessori. Questi problemi noi li sentiamo in modo pressante quotidianamente, eppure in questi quattro anni di nostra permanenza in questo Consiglio mai – dico mai – un assessore ha proposto l'attenzione a questi problemi. Non c'è stato un assessore che abbia denunciato la lentezza burocratica, il dramma che vive il cittadino di fronte a queste forche caudine.

È dal 2012 che racconto la storia – ahimè, ancora irrisolta – di una semplice richiesta di assoggettabilità a VAS. Tutti i colleghi, ma anche i cittadini, sanno che cos'è. Con esito scontato, a detta di tutti i tecnici, giace ancora in Regione una richiesta presentata da un Comune dal novembre 2012.

Il dramma di questo problema sapete qual è? L'ho ripetuto in più occasioni, perché è da prendere a esempio della gravità della situazione. Il dramma è che, per questo piccolo ampliamento che doveva fare, un giovane imprenditore, non potendo ottenere il permesso di costruire, non ha potuto partecipare a un bando di finanziamento che la Regione Puglia ha emanato.

Se questa è la situazione, dimostrabile e inconfutabile, questo è l'esempio classico di come il cittadino ci veda non come interlocutori, ma come antagonisti, come nemici del proprio destino, del proprio futuro, perché noi gli abbiamo impedito di farlo, pur con un

bando emanato da noi, di poter partecipare. Questo non è accettabile.

Non è sufficiente – io l'ho detto anche in Commissione; i colleghi lo ricorderanno – che gli assessori di turno parlino di questioni di personale e di pratiche: abbiamo 2-3-10.000 pratiche, manca il personale e via dicendo. Noi abbiamo sollecitato più volte gli assessori a mettersi insieme all'assessore al personale per capire come intervenire. Un non ottimale impiego del personale pure noi lo registriamo. Non possiamo chiedere aiuto agli esterni.

Il Governo regionale deve assumersi la responsabilità di risolvere il problema. Ecco perché, subito e con favore, abbiamo sottoscritto la proposta di Fabiano Amati del PD, ma siamo pronti a sottoscrivere immediatamente qualsiasi altra proposta che porti a uno snellimento reale delle procedure burocratiche.

Siamo anche noi convinti che questo è un pezzettino. Ha fatto bene l'amico Fabiano Amati a dire che con questo non abbiamo risolto il problema. Noi domani non possiamo uscire e dire ai nostri concittadini che finalmente li abbiamo sollevati dal drammatico percorso che devono fare per poter avere un'autorizzazione. Tuttavia, un contributo lo stiamo dando. Siamo impegnati, ne stiamo parlando, stiamo procedendo all'approvazione di una proposta di legge che va in quella direzione. Si dovrà ancora fare tanto, si dovrà ancora fare molto, ma noi siamo pronti e disponibili a sostenere qualsiasi iniziativa che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il collega Ventricelli, che rappresenta il mio Gruppo nella V Commissione, ha espresso, come si potrà verificare dal verbale dei lavori della stessa, parere favorevole alla proposta di legge a conclusione dei lavori della V Commissione.

Io stesso intendo contribuire al dibattito odierno con la presentazione di due emendamenti, che ho già depositato alla Presidenza, che riguardano la possibilità di decentrare alle Amministrazioni comunali le procedure di VAS e che penso possano ricevere il consenso sia del Governo, sia dei proponenti.

Fatta questa precisazione, voglio brevemente accennare ad alcune riflessioni che nascono dal dibattito.

Io penso che in quest'Assemblea elettiva, come nelle altre, compreso il Parlamento, sia naturale e comprovato anche dalla pratica legislativa che, a fronte di provvedimenti che vanno in direzione degli interessi dei nostri rappresentati, in questo caso i pugliesi, ma potrebbero essere gli italiani per il Parlamento, si possa votare tutti insieme il provvedimento a prescindere da chi lo presenta, anche se viene presentato da un Gruppo solo.

Non a caso, ieri abbiamo approvato all'unanimità, per le motivazioni che ricordavo, la legge sull'uso della cannabis a fini terapeutici. In verità, mi aspettavo che si facesse altrettanto, visti il dibattito e il voto in Commissione, per le modifiche del nostro Regolamento. Comunque, avremo occasione di parlarne quando andremo in VII Commissione.

Ci sono, quindi, diverse procedure, diversi sistemi per arrivare a esercitare il nostro mandato: si possono firmare proposte di legge trasversali di più Gruppi o si può contribuire con gli interventi, con gli emendamenti e con il voto a proposte di legge presentate da un solo Gruppo o anche dal Governo, ovviamente. Anche in questo caso la nostra esperienza ci insegna che ci sono disegni di legge presentati dal Governo e approvati all'unanimità. Questa è la prima riflessione che mi sentivo di fare.

La seconda riflessione riguarda il problema dello sviluppo in relazione alle questioni ambientali, considerato che stiamo parlando di una procedura di semplificazione che, però, riguarda le procedure di carattere ambientale e, quindi, con una particolare specificità.

Se volessimo concentrarci sul tema del la-

voro in relazione alle questioni ambientali, l'unico terreno sicuro e solido in cui non ci si impantana sarebbe quello della cura del territorio. Se si programma un grande Piano per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico e dagli scempi che sono stati compiuti sulle coste, io penso che il Rapporto lavoro, salute, ambiente e sviluppo ci consenta di andare sul sicuro, sul tranquillo.

Per il resto, è bene avere la prudenza di chi poi entra nel merito dei provvedimenti. Indiscutibilmente ogni progetto che viene presentato e che riguarda il nostro territorio comporta un impegno di spesa, di investimenti e, quindi, anche di lavoro. Non è detto, però, che ognuno di questi progetti sia indifferente rispetto al bene comune, che è rappresentato dal territorio e dall'ambiente.

Bisogna valutare bene, quindi, altrimenti io non mi spiegherei per quale motivo il dissenso rispetto alla TAP nel Salento abbia colto il consenso di tutte le forze politiche, dall'Amministrazione provinciale di Lecce fino alla Giunta regionale, che ha recepito con delibera il parere negativo del Comitato VIA, pur essendo di fronte a un investimento di decine e decine di milioni e con possibilità di occupazione.

È evidente che non basta presentare un progetto di investimenti su una materia di questo genere. Del resto, c'è stato nel recente passato del nostro Paese un Governo che ha voluto contraddistinguersi sulla base della tesi che, se lasciamo operare il mercato e lo liberiamo dai vincoli delle leggi e dalle protezioni ambientali, esso produrrà effetti benefici.

Questa filosofia, questa impostazione culturale e programmatica, era stata tradotta anche in uno *slogan* propagandistico di facile presa: "Il Governo del fare". Questo Governo è naufragato per quanto riguarda gli aspetti di cui stiamo parlando, per esempio, sull'inceneritore di Acerra, che non ha minimamente risolto il problema dei rifiuti della città di Napoli, i quali continuano ad andare in Olanda.

È naufragato, per esempio, sulle vicende

del terremoto di L'Aquila e delle procedure che sono state effettuate, ignorando le procedure di Valutazione di impatto ambientale nell'erigere la *new town*, rispetto a cui gli scandali sono oggi all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro Paese.

Non basta dire che vogliamo sviluppo e lavoro, anche perché, una volta che si sono costruite le procedure e approvati i progetti – effettivamente quei progetti portano beneficio e non hanno controindicazioni –, si può incappare nel Patto di stabilità e trovarsi, come nella mia città, nella città di Bari, con i cantieri aperti e sospesi perché il Comune, in ossequio al Patto di stabilità, non può più spendere.

Potremmo parlare della Regione Puglia a dimostrazione di come, per arrivare a una dinamica di sviluppo di lavoro, gli elementi e i fattori che costruiscono il mosaico siano diversi e molteplici e non ci sia nessuna bacchetta magica e nessuna medicina che guariscano l'ammalato.

Da questo punto di vista, quindi, apprezzo lo spirito e il contenuto del ragionamento del collega Amati, quando concentrava la sua attenzione sulla parzialità di questo provvedimento. Esso costituisce uno degli strumenti, ma non si presenta come uno strumento miracolistico, che tende a risolvere nel breve tempo la nostra situazione.

Con queste mie osservazioni e, se volete, in parte anche divagazioni di carattere culturale e programmatico, confermo quanto già espresso in Commissione, ma ovviamente mi attendo di verificare il contenuto di eventuali emendamenti e il funzionamento della dinamica dell'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come non giudicare positivamente una norma che va in favore e rappresenta la base delle vere misure anticicliche, come diceva Fabiano Amati? Noi questo l'abbiamo

sollecitato per anni. Abbiamo sollecitato la Giunta regionale e il Consiglio regionale sin dalla precedente legislatura a cambiare passo e a cercare di semplificare e di creare testi unici di leggi che, alcune volte, sono talmente complicati che non solo mostrano il fianco a un contenzioso giudiziario – che è la vera palla al piede del blocco dell'economia e dello sviluppo di un territorio – ma vanno anche nel senso di sottrarre la discrezionalità sia di una burocrazia, sia di una politica, che a volte interviene, rispetto al giusto, rispetto all'ottemperare, rispetto a leggi certe e complete.

La burocrazia, infatti, a volte viaggia su due binari. È sotto gli occhi di tutti quello che sta avvenendo in questi giorni riguardo una catena di ristorazione presente su Bari che in pochissimo tempo, in una settimana, ha ottenuto quello che altre richiedono da anni. Questo evidentemente perché la burocrazia soggiace a un condizionamento politico e anche a un condizionamento da parte dei burocrati.

Quello che sta avvenendo non è un fatto negativo su Bari oggi. È quello che dovrebbe avvenire regolarmente su tutto il territorio regionale e per tutti coloro che hanno facoltà e che, conformemente a quanto previsto dalle leggi, rivendicano un proprio diritto.

Sicuramente io ritengo, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, di condividere un passo in questa direzione, in un momento in cui gli investimenti, che sono il vero volano e che possono determinare il superamento della crisi in cui oggi siamo attanagliati, devono essere favoriti e non complicati dalla burocrazia.

Insieme noi valuteremo tutto ciò. L'abbiamo detto in precedenza. È un primo passo, tardivo, ma è comunque un primo passo. Basta leggere anche questa legge, che si rifà alla legge n. 11/2001. Si possono fare i testi unici, come si possono fare nel settore del commercio, dell'industria e della sanità, che è attanagliata dalla burocrazia. Noi contribuiamo continuamente a complicare l'assetto legislativo nei vari settori apportando modifiche che rendono incomprensibili e, a volte, antitetiche le

stesse leggi, che in alcuni casi vengono disattese e inapplicate.

Pertanto, è positivo il nostro giudizio su questo primo passo che finalmente il Consiglio regionale compie nel senso giusto. Si tratta della semplificazione legislativa e della sburocratizzazione di un sistema legislativo ormai appesantito, come hanno fatto, peraltro, Regioni come la Lombardia o l'Emilia-Romagna, le quali, in tempi non sospetti, hanno provveduto a ridurre il carico di leggi da 15.000 a 1.500, per giungere oggi a 700 leggi complessive, elaborando testi unici chiari, accessibili e applicabili.

Salutiamo, pertanto, con interesse il provvedimento. Spero che si proceda, anche se a scorcio di legislatura, rapidamente, considerato che l'abbiamo richiesto e sollecitato molte volte nel corso non di una, bensì di due legislature.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa è una discussione interessante, perché ritengo che si stia affrontando l'argomento con un approccio più culturale che non di regole. Voglio richiamare alcune questioni che nel dibattito, che mi sta intriggando – è per questo che intervengo – sono state sollevate.

A proposito di questa iniziativa, vorrei sgombrare il campo dall'approccio con il quale il PD ha ritenuto di dover affrontare questo argomento, che non viene da ieri. Prima il collega Zullo parlava dei testi unici. Sicuramente lui, che era nella precedente legislatura, ricorderà che il tema nell'*omnibus* del 2006, a proposito di sanità, fu affrontato con una proposta organica.

Infatti, l'articolo 4 dell'*omnibus* del 2006 parlava di semplificazione del procedimento amministrativo. Questo per dire che la materia non data a oggi.

Credo, comunque, che si debbano sgombe-

rare le vie da interpretazioni e forzature interpretative. Non si tratta di un'iniziativa data dall'eccessiva produzione legislativa dell'Assemblea elettiva, né dalla necessità di togliere le briglie all'intrapresa imprenditoriale nel sistema. Se così fosse, avrebbe ragione il collega Losappio quando dice di fare attenzione, perché alcune materie hanno bisogno di essere guardate con grande attenzione, soprattutto alla luce di quello che sta accadendo nel nostro Paese. Non è possibile che piova da qualche angolo un catino d'acqua e che succeda il finimondo in questa nostra Italia. L'iniziativa è dettata dalla necessità di ricondurre a sintesi un tema che non data a oggi.

Voglio ricordare all'Aula e a me stesso che le leggi Bassanini nacquero con la stessa intenzione. Perché le Bassanini? Perché nacque la Conferenza dei servizi? Perché un luogo amministrativo doveva accorpere più funzioni e mettere insieme più responsabilità. Dopo dodici anni, però, bisogna riflettere su quello che teorizzò la Bassanini e per il quale poi, nell'applicazione pratica, dopo dodici anni, noi ci troviamo con qualche difficoltà. Anche la Bassanini prefigurava per le funzioni apicali nella Pubblica amministrazione una sorta di *spoil system* che avrebbe messo l'uomo giusto al posto giusto rispetto alla funzione stessa.

Oggi, dopo dodici anni di Bassanini, c'è stata la necessità di mettere mano – e non è una questione disgiunta da quella di cui stiamo parlando oggi – a decreti anticorruzione che dovrebbero, da un lato, semplificare il momento decisionale e, dall'altro, individuare la responsabilità e mettere le briglie a una gestione leggera della cosiddetta Pubblica amministrazione.

Sono sempre convinto che la strada che sta intraprendendo l'Italia sia molto formale e poco sostanziale. Basti pensare che questa mattina, a proposito del bilancio che i Gruppi consiliari devono depositare per la Corte dei conti, ho messo 1.348 sigle su un bilancio di 18 pagine. Questo per dire che in tutto la forma incomincia a sostituire la sostanza. Per

contro, l'obiettivo della norma della quale stiamo parlando è di semplificare e individuare il momento decisionale. Molto spesso, infatti, la deresponsabilizzazione è legata al luogo fisico della decisione amministrativa, atteso anche che le norme nazionali stanno quantificando ormai il danno per una mancata risposta soprattutto nell'intrapresa economica in materia ambientale, ma anche in altre attività.

Dico queste cose per precisare che non possiamo percorrere le vie della fase attuale, là dove individuato il mostro si sbatte sulla prima pagina perché è il responsabile del mancato funzionamento.

La consapevolezza culturale di quest'Aula è legata anche – lo dico perché credo che il ragionamento che sto facendo si collochi al di sopra delle parti – all'annuncio che ha fatto il Presidente Losappio in relazione a un emendamento che decentra alcune funzioni.

La semplificazione è simbiotica con il processo decisionale che viene decentrato. La consapevolezza è che la struttura istituzionale adesso è autonoma anche per difendere i territori. Per esempio, se parliamo di decentramento di funzioni sulla VAS, si tratta di questioni molto importanti che vanno affrontate.

Lo dico perché in questo impianto – questa è la sede giusta per annunciare la ripresa di un'iniziativa del Gruppo consiliare del PD – fra qualche settimana vorremmo inserire qualcosa che manca e che unisce l'obiettivo del decentramento con la tempistica sulla decisione amministrativa, ovvero una legge sulle associazioni dei Comuni.

Affrontato a livello nazionale il superamento delle Province, delle funzioni e così via, questa questione va affrontata anche in Puglia in tempi abbastanza rapidi. Questo è un *vulnus* amministrativo, atteso che il Presidente Sergio Blasi ha depositato un disegno di legge che va in questa direzione da qualche anno, ma per questioni tecnico-amministrative non è mai andato avanti.

Il senso dell'emendamento presentato dal

collega Losappio rispetto all'obiettivo della semplificazione è direttamente collegato con un altro livello istituzionale che dobbiamo individuare, al quale affidare anche funzioni di decisione di natura amministrativa.

È utile – sto ragionando ad alta voce – che ci rendiamo consapevoli che il rapporto del cittadino con la pubblica amministrazione si sviluppa in tante occasioni e attraverso tante opportunità durante la vita. Questo è un problema. A proposito di spesa sanitaria, ho sentito tante volte questo ragionamento.

Si pensa che la semplificazione del procedimento amministrativo, dovunque si annidi la decisione, non sia direttamente riconducibile anche all'appesantimento della spesa della pubblica amministrazione? Si pensa che ci sia un impatto della domanda di buona salute nel sistema sanitario, anche per la medicina difensiva, per esempio nel caso di un soggetto che non si sente protetto dal sistema o dell'ammalato che fa il giro delle consulenze nell'ospedale di riferimento prima di addivenire alla diagnosi di una patologia? Si pensa che il cittadino che perde due ore davanti a uno sportello alla posta, alla banca, all'Equitalia non appesantisca il sistema Italia nella sua complessità?

Collega Amati, per questo sono dell'avviso che stiamo aprendo una finestrella dalla quale bisogna, però, andare avanti con coerenza e con coraggio. Questa finestrella non vuol dire, infatti, che abbiamo individuato il mostro e che scarichiamo sui di esso le responsabilità. Sul versante sanitario è nata, come fenomeno di questi ultimi anni, la cosiddetta "medicina difensiva", per cui, prima di diagnosticare, il medico mette in sicurezza la propria professionalità, facendo un confronto con tanti altri professionisti che potrebbero dire la loro su quella patologia. Ecco, non pensiamo che un dirigente amministrativo che mette una firma viva le stesse preoccupazioni e le stesse difficoltà?

Concludo dicendo che, forse, il sistema ha bisogno di un *restyling*, per cui la politica do-

vrebbe ritornare a svolgere una funzione autorevole, come sta facendo questa mattina in quest'Aula, dopodiché continuare con questo approccio, darsi altri strumenti e aiutare e sostenere chi deve svolgere alcune funzioni in trincea.

Ricordo a me stesso che il modello organizzativo dell'Assessorato all'ambiente del quale stiamo parlando ha affrontato soltanto in quest'ultimo anno importantissimi appuntamenti di pianificazione che lo hanno distratto o sottratto ad altre incombenze di natura amministrativa. Semplificando, quindi, lo aiutiamo.

Il collega Amati diceva una cosa vera: 723 iniziative imprenditoriali aspettano una decisione. Oggi, però, sappiamo anche che queste 723 iniziative di natura imprenditoriale dopodomani quantificheranno il ritardo e chiederanno alla Regione, quindi al sistema Puglia, il risarcimento per la mancata risposta. Allora, dobbiamo trovare punti di sintesi.

In questa Assise vorrei spezzare – se me lo consente la stampa – una lancia in favore del Consiglio regionale della Puglia. Quando l'Assemblea elettiva di questa Regione affronta, a questo livello e con questa responsabilità, questioni così delicate per noi è un vanto. Ieri c'è stata una pagina sbagliata, quella sulla pubblicizzazione delle nostre attività. Perché mettiamo il freno a mano nelle cose che facciamo? Qual è il problema? Quell'elemento era legato anche all'obiettivo del quale stanno parlando questa mattina.

Rispetto al caos che c'è in Italia a proposito dei costi della politica e dello *status* dei nostri consiglieri regionali, abbiamo fatto scelte importanti, delle quali mi sento orgoglioso, prima ancora che le cose accadessero, in tempi non sospetti.

L'iniziativa di oggi è un altro orgoglio e un'altra medaglia che voglio agganciare al bavero della giacca dei consiglieri regionali. Va bene che è un'iniziativa nata dal PD. Se vi sono altre iniziative che vanno nella stessa direzione, siamo pronti a sostenerle. Con la

stessa intensità chiediamo, quindi, sostegno su ciò di cui abbiamo parlato prima. Questo vale per l'Unione dei Comuni.

Abbiamo, poi, una sfida importantissima, che è un costo per i cittadini e che riguarda la sanità. Da qualche parte, in qualche punto fisico della nostra funzione legislativa dobbiamo sederci, compararci e mettere insieme un po' di competenze e funzioni, perché in quel settore c'è un groviglio di tempi morti per il cittadino in attesa di una risposta che sta rendendo pesante il disagio sociale che già si taglia a fette in questa Regione, e in Italia più in generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto vorrei rivolgere un ringraziamento sincero al collega Fabiano Amati, che ha assunto l'iniziativa di far sottoscrivere un provvedimento normativo che incomincia ad attivare un percorso politico che dovrebbe rivestire i caratteri della forza e della volontà di andare avanti.

Lo debbo ringraziare anche perché in Commissione, nella discussione sul progetto anticorruzione, ha parlato in maniera decisa anche della rotazione dei dirigenti. Difatti, molto spesso i politici sono i precari e i dirigenti sono i senatori a vita.

Mi preme altresì sottolineare che noi politici, oggi, siamo destinatari di accuse e a volte anche di odio da parte dei cittadini, senza renderci conto che la politica non è in mano a noi, ma ai poteri forti che proteggono alcuni, alla massoneria tecnocratica che proteggono altri, alla stampa, alla magistratura. Dobbiamo operare una catarsi morale e politica perché non abbiamo niente da rivendicare sul piano dell'onestà e della trasparenza.

Abbiamo la sensazione di essere persone che girano a vuoto nelle Istituzioni. A questo proposito, voglio evidenziare un caso che riguarda la mia provincia. La Regione Puglia,

quindi il Presidente Vendola e l'intera Giunta regionale, ha stanziato alcuni fondi per il terremoto del Subappennino.

Ebbene, quei fondi rischiano di essere persi perché c'è un solo ingegnere che sovrintende ai progetti.

Avendo chiesto all'assessorato competente l'aiuto di qualche ingegnere della Regione Puglia, si è risposto che non si è nelle condizioni di assicurare la presenza di un altro tecnico per sfozzire il lavoro. Decine di milioni di euro da investire nel Subappennino, zona povera e abbandonata della provincia di Foggia, significherebbero – come diceva Amati e i colleghi che mi hanno preceduto – occasioni di lavoro.

Abbiamo una visione distorta della presenza del personale nella Regione Puglia. Abbiamo 1.300 dipendenti, che fanno capo all'ARIT, dove ci sono anche ingegneri, geometri e periti agrari. C'è, però, il dramma che in provincia di Foggia 20-30 persone sono alla ricerca di un posto per sedersi senza fare alcunché. Questo è un malcostume che dobbiamo tentare di eliminare.

Quando andiamo all'ufficio ambiente e la dottoressa Di Bitonto, che dirige quel settore, dice a noi consiglieri che hanno soltanto due dipendenti e non sono nelle condizioni normali di istruire le pratiche per la dichiarazione di VIA o VAS, siamo costretti a prenderne atto. In quel caso, non è colpa della tecnologia, ma anche dell'organo politico che deve vigilare e controllare l'attività dei dirigenti. Questo esercizio viene eseguito dai pochi attenti alla politica regionale.

Vi è anche un altro caso: il Piano regolatore del mio Comune. L'incarico è stato dato a un professore di Brescia nel 1990; siamo al 2014 e il Piano urbanistico generale rimane ancora nelle cosiddette "Conferenze di servizio", tema che molto opportunamente il collega Romano ha sollevato e che va assolutamente rivisto. Infatti, si tratta di una sede nella quale la tecnologia prende in giro un'intera classe politica. Non voglio scendere

in altri particolari perché faremo i conti con chi di competenza.

Voglio solo sottolineare che molto spesso in questo settore qualche dirigente si collega anche con studi privati, con i quali convive e vive. Dobbiamo, quindi, avere l'onestà intellettuale di denunciare queste cose nelle sedi istituzionali perché siamo stanchi di essere accusati ingiustamente per le inefficienze della Regione e per le incapacità della classe politica. Al collega Amati e al Presidente del Consiglio propongo di attivare una procedura di referendum per l'abrogazione della legge Bassanini.

A livello nazionale e regionale parliamo di semplificazione normativa, ma la Bassanini ha ucciso la classe politica e ha avvantaggiato la classe burocratica e la massoneria tecnocratica.

Allora, se vogliamo assumere un'iniziativa forte, cominciamo noi, con la nostra Regione e con il nostro Consiglio regionale, a promuovere un referendum abrogativo della Bassanini. Bisogna avere il coraggio delle proprie azioni e delle proprie iniziative.

Voglio dire un'altra cosa. Abbiamo cinque o sei Comitati per le autorizzazioni della VIA per gli impianti eolici e fotovoltaici composti da tecnici che per ogni Commissione percepiscono 70 euro ciascuno. Fanno due sedute alla settimana; fanno gli approfondimenti; rinviavano le sedute e le pratiche giacciono perché 70 euro, probabilmente, fanno gola.

Bisogna dire basta a queste cose. Considerato che le Province sono state abolite, propongo all'assessore Nicastro di assumere a livello regionale queste autorizzazioni, altrimenti aumenteremo la corruzione, la speculazione e il disagio dei cittadini. Per una volta, diamoci una regola coraggiosa. Smettiamola di sopportare le angherie e i dinieghi della legislatura.

Molti anni fa nel mio Comune un consigliere comunale si alzava e citava le norme a caso. La gente gli credeva. Lo stesso, molto spesso, accade a noi, quando andiamo dai di-

rigenti che ci rispondono che la norma non lo consente. Noi accettiamo, senza riscontrare se la norma ha una sua valenza o meno.

Cari colleghi, se vogliamo essere veramente coerenti e seri e dare una scossa da questa finestra, il Consiglio regionale deve assumere l'iniziativa di promuovere un referendum a livello nazionale. Infatti, se la legge Bassanini rimane in vigore, potremo fare tutte le leggi di questo mondo, ma la burocrazia e la tecnocrazia massonica continueranno a governare il Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi di chi mi ha preceduto. Credo di avere un triste primato. Tra i tanti professionisti, io faccio intrapresa, quindi credo di poter dire che sento un po' più degli altri il tema della burocrazia, che certamente non è servente, ma, molte volte, anzi troppo spesso, si serve dei cittadini.

Non ripeterò quanto è stato giustamente detto da chi mi ha preceduto, e in particolar modo dal collega Damone. La realtà, infatti, è questa.

Tuttavia, se possiamo raccontarcelo sino in fondo, non credo che il potere politico e quello legislativo possano essere in grado di riformare le burocrazie regionali. Non possiamo farcela per mancanza di competenza. Insomma, non siamo in grado. Immagino quanto possa essere complicato, soprattutto per un neoassessore, entrare in un assessorato che è paritetico a un Ministero e cominciare a guardarsi nei meandri.

È evidente che le burocrazie, seppure in buona fede, prendono il sopravvento e, paradossalmente, come diceva il collega Damone, esercitano, magari involontariamente, funzioni, ruoli, potere e politica molto al di sopra dei consiglieri regionali che, peraltro, hanno già subito una riduzione fortissima delle loro fun-

zioni nelle Assemblee legislative e della potestà regolamentare, per cui il “non si può fare” delle burocrazie non è soggetto a emendamento.

Allora, come se ne esce? Non vorrei fare questo intervento mettendomi insieme a coloro che hanno esternato queste doglianze, seppure oggettive. A fine anno ebbi modo di dire al Presidente Vendola e scrissi a riguardo che se fossi stato io – a me piace usare questa metafora, quindi mi rivolgo al vicepresidente Angela Barbanente della Giunta regionale – avrei fatto un concorso aperto, a titolo gratuito, ai migliori saperi e alle migliori intelligenze giovanili della Puglia per riscrivere atti, regolamenti e leggi regionali per ogni singola materia.

Sono convinto – parlo per me – di non essere in grado di arrivare a un tecnicismo così elevato, figuriamoci per diverse materie. È evidente che il collega Amati ha fatto un lavoro encomiabile, ma è una traccia, su cui possiamo continuare; è una parte, seppure importante, di un grande groviglio.

Penso, per citarne uno, al tema dei regolamenti in materia sanitaria, che sono allucinanti. Proporrei, quindi, di fare un concorso aperto di qui ai prossimi 30 giorni per dare la possibilità ai ragazzi o ai giovani talentuosi di riscrivere insieme alle Commissioni, nei 90 giorni successivi, le modifiche regolamentari o quantomeno le filosofie e i principi ispiratori tal quali, per far sì che la norma dica chiaramente cosa vuole, in modo che l'imprenditore sappia esattamente cosa fare.

Se fossi assessore, Presidente della Giunta o Vicepresidente, andrei a monitorare periodicamente il tasso di contenzioso nei vari assessorati. La cosa inquietante è che molti dirigenti, in maniera molte volte spregiudicata e talune pericolosa per incompetenza, portano a contenziosi che rimpinguano il gaudio di alcuni avvocati in danno dell'Ente Regione. Parliamo di milioni di euro all'anno.

Se questi dirigenti fossero assunti da un'impresa privata, amabilmente, ma altret-

tanto decisamente, sarebbero mandati a casa.

Quindi, non si può usare la clava del ruolo indipendentemente dai risultati che si possono ottenere. Molte volte parliamo di “Report”. Credo che un buon assessore – ce ne sono tantissimi; questa è una Giunta di rango – debba avere a cuore la prospettiva, la proiezione e periodicamente la verifica. Se un assessorato, per esempio quello alla sanità, arriva a fine anno con contenziosi in cui si è soccombenti per alcuni milioni di euro e reiteratamente la stessa persona ricopre quel ruolo, qualcosa non funziona. Non si tratta di personalizzare il disagio, ma di capire il motivo per il quale vanno via tanti di quei denari che possono essere utilizzati per altri fini.

Colgo l'occasione – probabilmente non adeguata, e in tal caso vi chiedo scusa – per dire che stamattina è stato un grande dolore vedere quella torta agli ex CCR, che da un anno sono in quella tenda. Non se ne parla mai abbastanza. È una mia sensibilità personale; non pretendo che altri la abbiano.

Rivolgo nuovamente un grazie di cuore a Fabiano Amati, che opera nell'interesse della comunità, e a tutti i consiglieri che hanno condiviso questo percorso.

Assessore Barbanente, la prego di dirmi ora, o anche in un altro momento, se, operativamente, possiamo, entro fine legislatura, produrre atti e regolamenti certi con l'ausilio di nuove e belle intelligenze pugliesi, tenuto presente che le tecnostutture, pur volendolo, non possono autoriformarsi per una questione culturale.

Le stesse persone che hanno contribuito a scrivere atti, regolamenti e leggi, che spesso vengono dettati dalle burocrazie, non possono essere in grado di autoriformarsi.

Questa sarebbe, dunque, una grande e bella iniziativa. Con la collaborazione dei consiglieri, dei saperi dei nostri giovani e delle Commissioni si potrebbe fare, di qui al prossimo giugno, un bel repulisti sulla burocrazia regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condivido lo spirito che anima la proposta del collega Amati, che credo condividiamo tutti in quest'Aula. Tuttavia, non voglio e non posso esimermi dal compiere alcune riflessioni in materia.

Intanto, faccio riferimento al tema più volte sollevato degli equilibri e del contemperamento di interessi opposti. Mi rivolgo in particolar modo all'assessore Barbanente, con la quale più volte abbiamo avuto modo di interloquire, per esempio, sul contemperamento degli interessi in gioco quando si tratta di tutelare le eccellenze paesaggistiche e naturalistiche, valori scenici e panoramici di un territorio, con quelli al diritto sacrosanto del cittadino a ottenere delle risposte certe, esaustive e che evitino il ricorso a contenziosi spesso perniciosi per la Pubblica amministrazione e anche per il singolo cittadino.

La sfida della politica deve essere quella di ricercare questo punto di equilibrio. È una sfida in continua evoluzione perché i diritti di oggi non saranno quelli di domani, come quelli di oggi non sono i diritti di ieri. Per quanto tutti costituzionalmente garantiti e previsti, l'evoluzione sociale e culturale di un popolo fa sì che anche l'interpretazione di un diritto e la sua capacità di estensione mutino con il decorso del tempo.

La sfida che dobbiamo porci noi, come Assemblea legislativa, e gli amministratori, nei singoli consessi, sta nel trovare questo punto di equilibrio e nel dare, in un ragionevole lasso di tempo, delle risposte certe a chi confida in esse.

Nella mia quinquennale esperienza di amministratore alla guida di un Ente sovracomunale, rammento le ansie e le aspettative, spesso disilluse, di allevatori, di agricoltori, di operatori turistici che attendevano dall'Ente che allora avevo l'onore e l'onere di rappresentare delle risposte che consentissero loro di

attivare delle dinamiche virtuose e dei circuiti economicamente convenienti per loro stessi, per le loro famiglie e per i loro dipendenti.

Ricordo che spesso erano in attesa di risposte che la tecnostruttura non era in grado di dare perché le leggi non erano intelligibili o coerenti, perché mancavano i testi unici di riferimento, perché non vi era stata la capacità di sintesi del legislatore nel compendiare determinate problematiche e criticità o nel tutelare valori costituzionalmente garantiti, contemperandoli con le esigenze della produzione, del lavoro e dello sviluppo.

Rammentando quelle ansie, condivido pienamente lo spirito che oggi informa la proposta del collega Amati. Spesso rispondere in ritardo a un operatore economico, a un imprenditore o a un cittadino significa compiere un atto di denegata giustizia oppure precludere, talvolta irreversibilmente, le possibilità di creare sviluppo, occupazione e lavoro, o ancora alimentare il malcostume. Talvolta, infatti, la tecnostruttura è sensibile ai richiami di questo o quel politico o, nei casi patologicamente peggiori, ovvero quelli criminosi, di questa o quella tentata concussione o di quella capacità di corrompere questo o quel funzionario per dare delle risposte in tempi celeri.

Questo, oltre a essere un diritto del cittadino, rappresenta per la pubblica amministrazione un dovere, che produce riverberi in termini economici e morali. Per questo, voterò convintamente a favore di questo provvedimento, che certamente è un punto di partenza, come qualcuno ha felicemente detto, e non certamente un punto di arrivo. Tanto altro dovrà essere fatto.

Bisognerà rimpinguare le piante organiche e avvalersi delle migliori intelligenze e dei migliori saperi, come chi mi ha preceduto ha avuto modo di dire. Certo, bisognerà trovare delle soluzioni perché la farraginosità e l'elefantiasi di cui soffre spesso la tecnostruttura di un Ente produce quei mali che ho testé evidenziato ed altri ancora.

Allora, dobbiamo assumere questo onere

con senso di responsabilità e dare dei riscontri che si traducano non soltanto nella riduzione del lasso di tempo nel quale la pubblica amministrazione deve dare risposte, ma anche nella sua capacità di dare risposte in linea con i dettami legislativi e le norme vigenti.

Credo che tutto questo discorso si possa sussumere con una frase: bisogna smetterla perché la sfida è anche culturale, come qualcuno ha avuto modo di dire. Assessore, bisogna che il popolo, soprattutto quello del Mezzogiorno, la smetta di considerare i diritti come dei favori da questuare e i doveri come imposizioni alle quali cercare di sottrarsi. Se, culturalmente, partiamo da questa premessa, la pubblica amministrazione si eleverà e darà delle risposte efficaci, efficienti e anche eticamente encomiabili.

Credo che questa sfida debba continuare. La capacità di rispondere deriva anche dalla nostra capacità di non rendere la normativa una cappa di piombo che mortifica le capacità di ciascuno di noi o una sorta di Leviathan sotto il quale tutti dobbiamo soggiacere.

Dobbiamo considerare che ci sono delle energie inespresse nella nostra Regione, rimaste tali probabilmente perché la normativa vigente ha spesso mortificato queste potenzialità, dal momento che spesso abbiamo inteso privilegiare gli aspetti vessatori rispetto agli elementi pregnanti riguardo alle singole iniziative imprenditoriali.

Se saremo culturalmente d'accordo su queste premesse, credo che anche il provvedimento che verrà varato oggi assumerà un senso per ciò che andremo a scrivere negli anni futuri. In caso contrario, dovremmo fare chiarezza soprattutto fra di noi.

La ricerca di quel punto di equilibrio di cui le parlavo è certamente uno degli inizi di questo percorso. È l'assunzione di questo onere con senso di responsabilità da parte di ciascuno di noi. Da quello che ho potuto sentire, suppongo che voteremo unanimemente.

Vengo a una provocazione che mi piace lanciare al termine di questo intervento. Avrei

desiderato che in passato – cosa che non è stata – anche da parte della maggioranza, rispetto ad alcune proposte che provenivano dalla minoranza, vi fosse stato lo stesso spirito di accondiscendenza, se non addirittura di benevolenza nei confronti di provvedimenti che venivano auspicati come approvandi da parte di questa Assemblea.

Mi voglio augurare che per il futuro anche questo sia un segnale incoraggiante per ricercare il punto di equilibrio tra la maggioranza e la minoranza per la migliore qualità della vita della nostra comunità regionale, che passa attraverso il varo di provvedimenti che mirino innanzitutto al benessere dei cittadini e non a questo o a quell'interesse di bottega o di partito. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il dibattito mi ha sollecitato alcuni ricordi. Anzi, oserei dire che mi ha invitato a tentare di dare un contributo in positivo rispetto a una discussione che è iniziata molti anni fa, in un momento di crisi della politica come quella attuale. In quell'arco di tempo fu prodotta la legge Bassanini, che nacque, appunto, nel momento in cui nel dibattito politico nazionale si poneva l'accento sul distacco fra Paese reale e Paese legale. Da quel dibattito, nacque la necessità di rivoluzionare i processi complessivi tendenti ad avvicinare il cittadino alle Istituzioni.

In quella fase, come in questa, fu individuata la politica come unica responsabile della distanza che giorno dopo giorno aumentava fra le Istituzioni, ovvero fra la rappresentanza politica e la società. In quel momento c'era una ragione perché la politica individuava, attraverso i percorsi e le crescite interne nella pubblica amministrazione, il raggiungimento dell'apicale con l'appartenenza, per cui la scelta si corroborava anche di una certa negligenza nell'individuazione delle persone.

Ricordiamo quando, nei comitati di gestione delle ASL, qualche dirigente più competente veniva mandato a casa nei periodi natalizi o festivi perché poi un altro firmava tutto. Allora, c'era la regola che la politica si assumeva la responsabilità. Per questo entrò in crisi la sua capacità di assumere su di sé ogni responsabilità nel rapporto fra il cittadino e le rappresentanze.

La legge Bassanini divise le responsabilità. Che cosa è successo storicamente? Lo racconto come un aneddoto, ma è la verità. Si disse che con la Bassanini intendevamo distinguere la gestione dalla funzione. Di fatto, però, nella gestione la classe dirigente era quella riveniente dalle appartenenze e dalla negligenza. La politica si è spogliata dalle responsabilità, ma i dirigenti – nessuno me ne voglia, non voglio generalizzare – spesso sono rimasti appartenenti e negligenti.

Oggi, il livello di distanza tra i cittadini e la politica è notevolissimo. Il gradimento è bassissimo. Il cittadino non ha più capacità di iniziativa, di confronto o di richiesta di informazione, dalle forme minime ai processi più articolati.

Ciò che stiamo discutendo tocca il settore più sensibile, ossia l'ambiente, ma dico che dobbiamo andare avanti, non solo per i ragionamenti significativi fatti dal collega Amati. La disoccupazione nasce anche dai processi di riduzione della torta lavoro.

Immaginiamo la situazione di qualche anno fa. Non siamo ancora attrezzati per una società innovata, moderna e velocizzata. Prima l'usciera andava da una parte all'altra a portare le carte o a fare le fotocopie. Oggi, in una società automatizzata, quindi velocizzata, si ridurrà il lavoro, dal momento che il sistema dell'informatizzazione ci fa parlare con l'America, per cui il cartaceo non dovrebbe più esistere.

C'è, quindi, una diminuzione obbligatoria della capacità lavorativa perché si riduce la torta lavoro. Da questo punto di vista, la situazione è drammatica. Ha ragione quando

dice che, in generale e noi in particolare come Puglia, abbiamo due possibilità per intervenire in questo settore, ossia la manutenzione e la valorizzazione del territorio. Questo è un ragionamento *a latere*. Oggi, il problema della semplificazione si pone più che mai. Ha ragione chi è intervenuto prima di me. Il cittadino individua nella classe politica l'unico responsabile della mancanza di dialogo.

Anch'io riprendo quello che è successo stamattina. Da giugno seguì la pratica di un diversamente abile che si cura all'estero. Vi è la procedura di riconoscimento dell'80 per cento e il 20 per cento in liquidazione. Per il 2011 e 2012 non è stato ancora liquidato. Considerando che l'importo è di 40.000 euro e che queste cure vengono fatte attraverso i finanziamenti delle banche, che finanziano quel 20 per cento che sanno di potere avere, a distanza di due anni, potete immaginare la difficoltà di questa famiglia.

Ieri sera, giustamente, i genitori se la sono presa con me perché non riconoscono nemmeno più l'impegno e individuano le responsabilità nella politica e nella difficoltà di comprendere i procedimenti.

Questo, allora, è un piccolo passo che si è iniziato alla fine della passata legislatura (chissà perché nelle conclusioni delle attività legislative vengono fuori buone idee e buone leggi, quindi questa la consegno per la prossima legislatura). Per non ragionare a vuoto, nella Regione Puglia abbiamo bisogno di istituire – se fosse possibile anche in questa legislatura, sebbene i tempi siano abbastanza stretti – una Commissione speciale che lavori per semplificare le procedure in tutti i settori della Regione Puglia.

Ritengo che questo sia un dovere perché crea ricchezza non solo nella risposta ai cittadini, ma anche nell'attenzione. Peraltro, il tempo della risposta non è indifferente, dal momento che le statistiche ci dicono che la lungaggine burocratica ha un costo notevolissimo in termini di PIL. Quindi, se ciò è vero a livello nazionale, sarà oltremodo vero a livel-

lo regionale, dove spesso andiamo anche su posizioni di materia concorrente.

In questo momento che stiamo definendo ruolo e ragioni degli assetti istituzionali, sarebbe opportuno – lo dico ai Capigruppo del Consiglio regionale e alla Presidenza – valutare l'opportunità di insediare una Commissione speciale, sapendo, comunque, di iniziare un procedimento e di lasciare una traccia per la prossima legislatura.

Rivolgo, quindi, un ringraziamento a chi ha voluto questa iniziativa, che è nata dal PD, ma è stata offerta a tutti. Questo può essere veramente uno stimolo.

Questa mattina si discuteva se tenere o meno questo Consiglio. Ecco, credo sarebbe opportuno fare questi Consigli in cui il dibattito può sembrare senza senso, ma ci arricchisce e ci fa comprendere alcuni errori, come quelli commessi ieri, sul piano dell'approccio ai problemi e dell'incapacità di smarcarsi dall'appartenenza. Questo è, molto probabilmente, ciò che resta all'interno della funzione legislativa con il contributo che ogni singolo consigliere può dare.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Galati è in congedo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio. Desidero, innanzitutto, ringraziare il Consiglio regionale per questa importante discussione odierna.

Il tema della semplificazione dei procedimenti amministrativi deve essere centrale nell'agenda politica, qualunque sia il ruolo ricoperto. È un tema che ha molto a che fare – condivido quanto detto – con lo sviluppo economico, con l'attrattività del nostro Paese per le aziende e con la trasparenza dell'azione amministrativa, aspetto che è stato meno trattato in Consiglio regionale.

Le procedure complicate nascondono opa-

cità e possibilità di corruzione. In un Paese a elevato tasso di corruzione, il tema della semplificazione deve essere declinato anche in questi termini. Per questa ragione, essendo io al di sopra di ogni sospetto per quanto attiene alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, ritengo che occorra impegnarsi di più su questo tema con uno spirito di coesione e senza creare artificiali opposizioni tra Governo e Consiglio, tra burocrazia e politica, chiamando tutti alle proprie responsabilità e verificando in modo non generico, sugli aspetti concreti, quale sia l'effettiva disponibilità del Governo, della politica e della burocrazia a collaborare per risolvere il problema.

Quale componente della Giunta può amare norme che complicano i procedimenti, ovvero l'azione amministrativa? Ognuno di noi risponde politicamente di tempi e modi di soluzione dei problemi nei confronti di ogni singolo cittadino di questa Regione. Ugualmente, non possiamo amare norme che comportano risposte incerte e oscure, ossia norme che non ci mettono nelle condizioni di rispondere con certezza e tempestività alla domanda sociale.

Chi ha a cuore l'imparzialità della pubblica amministrazione deve avere a cuore anche chiarezza e tempestività delle risposte. Voglio fare un passo avanti rispetto alla discussione sviluppata in quest'Aula. Infatti, non possiamo affrontare il tema della semplificazione solo con un approccio normativo.

Nel nostro Paese abbiamo troppe norme, che si susseguono troppo rapidamente e che creano o rischiano di creare confusione. Nella materia che maggiormente conosco questo è accaduto con i diversi decreti "Semplificazione" o "del Fare", a seconda di come erano definiti. Nel campo dell'edilizia – abbiamo moltiplicato i titoli abilitativi edilizi, dal permesso di costruire alla DIA, alla super DIA, alla SCIA, alla libera, alla libera-libera, creando problemi di identificazione del procedimento da adottare a livello comunale.

Dobbiamo operare su diversi piani contemporaneamente, non solo su quello norma-

tivo, che è certamente importante, affrontando il lavoro anche sul piano organizzativo e tecnologico. Sul piano organizzativo, da amministratrice, dico che nel nostro Paese siamo in una situazione disperata. Abbiamo continui tagli del personale, dovuti al pensionamento che non si rimpiazza. Abbiamo un problema di professionalità, avendo molte professionalità generiche mal distribuite e poche professionalità tecniche, a causa di un'eredità di distorto reclutamento che ci troviamo a gestire. A volte reclutiamo giovani, ma sono precari, per cui si formano nella Pubblica amministrazione, ma poi li perdiamo dopo averli formati. Abbiamo il problema della vecchia classe dirigente, alla quale non è stata data la possibilità di aggiornarsi costantemente.

Rispetto agli altri Paesi europei non abbiamo ancora un sistema di formazione continua nella Pubblica amministrazione, che essi hanno dagli anni Settanta. La Pubblica amministrazione deve poter usare le tecnologie perché possono dare un grande contributo allo snellimento delle procedure e alla trasparenza.

Occorre che il Consiglio regionale che approva le leggi operi la verifica dell'impatto delle leggi che esso stesso ha approvato. Le leggi approvate in quest'Aula sono riuscite a raggiungere gli obiettivi prefissi dalle leggi stesse? Se non ci sono riuscite, per quale ragione? Per ragioni organizzative, tecnologiche o perché c'era un difetto nella legge stessa?

Occorre grande senso di responsabilità nel fare questo lavoro. Occorre superare la logica del posizionamento. Oggi è importante parlare di semplificazione, non per farne una bandiera nei confronti dell'opinione pubblica, ma per risolvere concretamente i problemi dei cittadini. Pertanto, la verifica dell'impatto è essenziale per comprendere se quei problemi li abbiamo effettivamente risolti o li abbiamo, invece, complicati.

Occorre anche collaborazione istituzionale. Infatti, finché persiste questo sistema multilivello nel nostro Paese, possiamo legiferare nel migliore dei modi, ma se a livello comunale

non viene recepita e introitata l'innovazione, quello che abbiamo approvato rimane sulla carta. Troppe leggi rimangono sulla carta perché non vi sono i dispositivi organizzativi e di formazione nei confronti dei Comuni.

Saluto, quindi, con grande favore la proposta del Partito Democratico di un disegno di legge sulle associazioni dei Comuni, dal momento che abbiamo Comuni molto piccoli che sono in difficoltà di fronte all'innovazione.

Vi è un punto, però, che non posso accettare. Credo l'abbia detto Totò Negro, al quale, come sapete, sono molto affezionata, non fosse altro per affinità culturali. Non posso accettare che si dica che mai un assessore ha fatto una proposta di semplificazione perché non è vero. Nel settore dell'urbanistica abbiamo fatto tante leggi di semplificazione.

Quando mi sono insediata al Governo regionale ho trovato più di 50 piani regolatori e varianti importanti ai piani regolatori che giacevano da 7-8 anni, con un organico più corposo di quello che oggi posso mettere a lavoro.

Perché erano fermi? Non interessavano a nessuno? Non c'era certezza riguardo ai tempi dell'approvazione degli strumenti urbanistici? Ebbene, possiamo farci tante domande. Credo che, nel caso di specie, le responsabilità fossero ben distribuite. Infatti, in pochi mesi abbiamo smaltito quell'arretrato all'insegna dell'imparzialità della pubblica amministrazione che dà gli indirizzi, approva le leggi e gli atti regolamentari, ma vede tutti i Comuni e tutti i cittadini uguali davanti alla legge.

Aggiungo che abbiamo approvato leggi importanti sull'approvazione dei Piani urbanistici esecutivi. Ho ricevuto anche alcune critiche per questo. Tuttavia, sono convinta che quella sia la strada per snellire i procedimenti.

Abbiamo anche fatto altro. Siamo la prima Regione italiana ad avere approvato la modulistica unificata per i titoli abilitativi edilizi. Il Governo ci sta ancora lavorando. La Regione Toscana non l'ha ancora completata.

Abbiamo reso telematiche le autorizzazioni

paesaggistiche nel rapporto tra Regione e Soprintendenze, per cui oggi è possibile vedere in rete – questa è trasparenza – tutte le autorizzazioni paesaggistiche, facendo anche i dovuti confronti tra ambiti territoriali che hanno la stessa sensibilità paesaggistica, accelerando i procedimenti che andavano ancora avanti con le raccomandate e risparmiando i soldi della pubblica amministrazione.

È stato fatto tutto questo. Siamo gli unici in Italia ad aver fatto questo lavoro con le Soprintendenze proprio perché consapevoli che il procedimento relativo alle autorizzazioni paesaggistiche è gravoso e andrebbe semplificato. Ma la competenza è statale e non possiamo fare altro che continuare a sollecitare la semplificazione.

Oggi diamo dimostrazione di valutare l'impatto delle leggi che noi stessi abbiamo approvato perché la delega *ope legis* della VAS ai Comuni si lega al fatto che nella legge 44/2012 avevamo previsto una modalità di delega che richiedeva che i Comuni avanzassero un'istanza per essere delegati. Siccome, però, credo che si contino sulle dita di una mano i Comuni che hanno chiesto la delega, abbiamo deciso di darla *ope legis*. Se non avessimo questa attenzione verso la semplificazione, il collega Nicastro oggi non avrebbe presentato questo emendamento.

In conclusione, proporrei di investire la VII Commissione consiliare di questo sforzo. Noi ci stiamo lavorando. Esiste un *database* con tutti i procedimenti amministrativi della Regione e con i relativi tempi, su cui stiamo, appunto, lavorando, dandoci delle priorità basate sull'impatto delle singole leggi sui cittadini e sul sistema produttivo della nostra regione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di procedere all'esame degli emendamenti, sospendiamo brevemente i lavori per una ulteriore valutazione degli stessi, sebbene si sia già svolto un lavoro di snellimento.

Invito i Capigruppo a riunirsi nella sala accanto.

(La seduta, sospesa alle ore 13.59, riprende alle ore 15.07)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Prima dell'articolo 1 della p.d.l. inserire il seguente articolo:

“Al comma 1 dell'art. 2 della l.r. 11/01 è aggiunta la seguente lettera:

‘q) modifica: modifica o estensione dei progetti di cui agli allegati A e B dell'allegato III e dell'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che può avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”».

Qualora, approvato, diventa l'articolo 1 della proposta di legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Modifiche all'articolo 3 della l. r. 11/2001)

1. Al comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale) e alla legge regionale 25 giugno 2013, n. 16 (Norme di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 le parole “preventiva di” sono sostituite dalla seguente “degli”;

b) al comma 2 le parole “e ai pareri del Comitato per la VIA di cui all’articolo 28” sono sostituite dalle seguenti “ed ai contributi istruttori pervenuti nel corso del procedimento”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Integrazioni alla l.r. 11/2001)

1. Dopo l’articolo 5 della l.r. 11/2001 è aggiunto il seguente:

“*Art. 5 bis (Coordinamento dei procedimenti amministrativi)*

1. Per tutte le opere e gli interventi da sottoporre alle procedure previste dall’articolo 5, l’autorità competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) provvede al coordinamento dei procedimenti amministrativi e all’acquisizione unitaria degli atti autorizzativi necessari per la realizzazione del progetto, ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 13, 14 e 15.”

Comunico che l’emendamento (n. 2) a firma dell’assessore Nicastro è stato ritirato.

Pongo ai voti l’articolo 2.

È approvato.

art.3

(Modifiche all’articolo 12 della l.r. 11/2001)

1. Il comma 7 dell’articolo 12 della l.r. 11/2001 è sostituito dal seguente:

“7. Il relativo parere viene presentato dall’ufficio competente nell’ambito della Conferenza dei Servizi di cui al successivo articolo 15”.

È stato presentato un emendamento (n. 3) sostitutivo dell’intero articolo a firma dell’assessore Nicastro, del quale do lettura: «Sostituire l’intero articolo con il seguente:

“7. Sul SIA degli interventi di cui all’Alle-

gato A – Sezione A I si esprime in via obbligatoria ma non vincolante il Comitato per la VIA di cui all’articolo 28. Il relativo parere viene presentato dall’ufficio competente nell’ambito della Conferenza dei Servizi di cui al successivo articolo 15”».

Alla fine, come emendamento tecnico integrato dagli uffici, si aggiunge la frase “con le modalità ivi previste”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Dopo il comma 10 dell’art. 3 della proposta di legge è aggiunto il seguente comma: “Il comma 8° dell’art. 12 della l.r. n. 11 del 2001 è abrogato”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

art. 4

(Modifiche all’articolo 13 della l.r. 11/2001)

1. L’articolo 13 della l.r. 11/2001 è sostituito dal seguente:

“*Art. 13 (Valutazione di impatto ambientale)*

1. Per il raggiungimento degli effetti di coordinamento previsti dall’articolo 5 bis, l’autorità competente conclude la procedura di VIA o di verifica con provvedimento motivato ed espresso, sulla base degli esiti della conferenza di servizi di cui all’articolo 15, esprimendosi contestualmente sulle osservazioni, i contributi e le controdeduzioni, entro novanta giorni dalla scadenza dei termini di cui ai commi 3 o 5 dell’articolo 12.

2. Il provvedimento di VIA evidenzia in modo specifico le intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nullaosta, assensi co-

munque denominati compresi e sostituiti ai sensi dell'articolo 14.

3. Il provvedimento dell'autorità competente è notificato al proponente e comunicato alle amministrazioni interessate ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione. Un estratto di tale provvedimento è pubblicato, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale a diffusione regionale.

4. Le autorità competenti informano annualmente il Ministro dell'ambiente circa i provvedimenti adottati e le procedure di VIA in corso.”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1 eliminare le parole: “Per il raggiungimento degli effetti di coordinamento previsti dall'articolo 5 bis”, nonché le parole “o di verifica”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 4-bis) a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 4, al comma 1 aggiungere: “Nell'ambito del procedimento di verifica, tutti i pareri sono espressi sulla base della documentazione conferente al livello di progettazione prescritto dalla legge”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 6) a firma dell'assessore Nicastro è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 3 eliminare le parole: “su un quotidiano nazionale”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Modifiche all'articolo 14 della l.r. 11/2001)

1. L'articolo 14 della l.r. 11/2001 è sostituito dal seguente:

“Art. 14 (Effetti del provvedimento di valutazione di impatto ambientale)

1. Il provvedimento positivo di VIA, adottato ai sensi della presente legge, sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla-osta e assensi comunque denominati in materia ambientale e paesaggistica, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'opera o dell'impianto. Esso sostituisce, in particolare:

a) La Valutazione di Incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e al d.p.r. 357/1997 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e successive modifiche e integrazioni;

b) L'AIA a norma di quanto previsto dall'articolo 10 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

c) L'Autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2006, n. 137) e successive modifiche e integrazioni, ed all'articolo 7 della l.r. 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica) e successive modifiche ed integrazioni.”

2. Il provvedimento positivo di VIA obbliga il proponente a conformare il progetto alle eventuali prescrizioni in esso contenute per la realizzazione, l'esercizio, la dismissione, per gli eventuali malfunzionamenti, nonché per il monitoraggio nel tempo dell'impianto, opera o intervento. Le stesse prescrizioni sono vincolanti per le amministrazioni competenti al rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, licenze, pareri, nulla-osta, assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa.

3. Il provvedimento negativo di VIA preclude la realizzazione del progetto.

4. In conformità all'articolo 26, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in nessun caso può farsi luogo all'inizio dei lavori senza che sia intervenuto il provvedimento di VIA ed i progetti sottoposti a VIA devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di VIA. Tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di VIA deve essere reiterata.

5. L'autorità competente, a richiesta del proponente inoltrata prima della scadenza del termine previsto, può prorogare il predetto termine per motivate ragioni, per una volta sola e per un periodo non superiore a quello inizialmente stabilito."

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 9) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Il comma 1 lett. c) dell'art. 5 della proposta di legge è sostituito dal seguente:

“c) l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 5.01, il parere paesaggistico di cui all'art. 5.03, l'attestazione di compatibilità paesaggistica di cui all'articolo 5.04 e la deroga di cui all'art. 5.07 delle norme tecniche di attuazione del PUTT/P approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1748/2000, nonché i provvedimenti autorizzatori, comunque denominati, previsti dalla Pianificazione paesaggistica di cui all'art. 143 del Decreto legislativo n. 42 del 2004; a tal fine il S.I.A. e gli elaborati progettuali contengono anche le relative Relazione paesaggistica, di cui all'art. 146 del D.l.vo n. 42/2004, lo Studio di impatto paesaggistico-ambientale, di cui all'art. 4.02 delle NTA del PUTT/P, nonché gli elabo-

borati di cui all'allegato A1 delle NTA del PUTT/P per i progetti sottoposti ad autorizzazione paesaggistica, redatti secondo le indicazioni di cui alle vigenti disposizioni”».

È stato presentato un subemendamento (n. 8-bis) a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 1, della proposta di legge, prima delle parole “il provvedimento positivo di VIA”, inserire “salvo che per i titoli abilitativi edilizi”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 9, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Al comma 4° dell'art. 5 della proposta di legge, sostituire la frase “salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di VIA deve essere reiterata” con “la procedura di VIA deve essere reiterata, salvo che non sia concessa proroga dall'autorità amministrativa che ha emanato il provvedimento, nei termini di cui al successivo comma 5°”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 11) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Al comma 5° dell'art. 5 della proposta di legge, inserire dopo la frase “può prorogare il predetto termine per motivate ragioni, per una volta sola e per un periodo non superiore a quello inizialmente stabilito”, la frase “purché nel frattempo non siano intervenute modificazioni normative, o sullo stato dei luoghi, incompatibili con il provvedimento originario di cui si chiede l'estensione di validità temporale”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Aggiungere all'art. 5 della proposta di legge un ulteriore comma (6°): "In caso di proroga, il procedimento deve essere concluso entro e non oltre trenta giorni dalla ricezione dell'istanza."».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 13) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «All'art. 5 della proposta di legge è aggiunto il seguente comma: "Le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, di cui alle lett. a), b) e c) del comma 1, compreso il parere paesaggistico di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P e la deroga di cui all'articolo 5.07 delle medesime NTA, sono rilasciati dall'ufficio competente nell'ambito della Conferenza di servizi di cui all'art. 15, disattesa ogni diversa disciplina regionale di qualsiasi rango sulla competenza."».

È stato presentato un subemendamento (n. 12-bis) a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Sostituire "disattesa" con le parole "prevalendo su"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 13, nel testo subemendato.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

art. 6

(Modifiche all'articolo 15 della l.r. 11/2001)

1. L'articolo 15 della l.r. 11/2001 è sostituito dal seguente:

"Art. 15 (Conferenza di servizi)

1. Nell'ambito della procedura di VIA o di

verifica l'autorità competente indice obbligatoriamente, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito degli elaborati sul BURP, una conferenza di servizi per l'acquisizione degli atti necessari alla realizzazione del progetto. Dell'indizione della conferenza di servizi è data tempestiva comunicazione alla Regione da parte delle province e comuni rispettivamente competenti ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3.

2. La conferenza di servizi provvede all'esame del progetto e del SIA e si svolge con le modalità stabilite dall'articolo 14 e successivi della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo), in quanto compatibili.

3. Le attività tecnico-istruttorie per la VIA o la verifica sono svolte dall'ufficio competente, che acquisisce e valuta tutta la documentazione e le osservazioni presentate. L'ufficio competente, entro il ventesimo giorno antecedente la conclusione dei lavori della conferenza di servizi di cui ai commi 1 e 2, predispone un rapporto sull'impatto ambientale del progetto e lo invia alle amministrazioni convocate. Il rapporto sull'impatto ambientale è, altresì, inviato al proponente, che può fornire le proprie controdeduzioni.

4. In sede di conferenza di servizi è acquisito il parere sull'impatto ambientale del progetto da parte degli enti di gestione delle aree naturali protette nazionali e regionali interessate.

5. In ogni caso, i lavori della conferenza di servizi si concludono almeno quindici giorni prima della scadenza del termine per l'adozione del provvedimento di VIA".

È stato presentato un emendamento (n. 14) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1 eliminare le parole: "o di verifica" nonché le parole "Dell'indizione della conferenza di servizi è data tempestiva comunicazione alla Regione da parte delle province e comuni rispettivamente competenti ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3"».

È stato concordato di eliminare dall'emendamento la parte che propone di eliminare le parole "o di verifica".

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 3, eliminare le parole: "o di verifica";

aggiungere le parole: "...presentate, avvalendosi del supporto tecnico consultivo del Comitato per la VIA";

e sostituire le parole:

"L'ufficio competente, entro il ventesimo giorno antecedente la conclusione dei lavori della conferenza di servizi di cui ai commi 1 e 2, predispone un rapporto sull'impatto ambientale del progetto e lo invia alle amministrazioni convocate. Il rapporto sull'impatto ambientale è, altresì, inviato al proponente, che può fornire le proprie controdeduzioni."

con le parole:

"L'ufficio competente, entro il decimo giorno antecedente la conclusione dei lavori della conferenza di servizi di cui ai commi 1 e 2, invia il parere espresso dal Comitato per la V.I.A. alle amministrazioni convocate. Il parere è altresì inviato al proponente, che può fornire le proprie controdeduzioni nel termine di dieci giorni dal ricevimento"».

La prima parte dell'emendamento "eliminare le parole: 'o di verifica'" è soppressa. Le parole "dieci giorni" sono sostituite con "cinque giorni".

Pongo ai voti l'emendamento, così come modificato.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 15) a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia è ritirato, quindi decade il relativo subemendamento (nn. 14-bis) a firma del consigliere Amati.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

art.7

*(Modifiche ed integrazioni
all'articolo 18 della l.r. 11/2001)*

1. Al comma 1 dell'articolo 18 della l.r. 11/2001 le parole "di cui all'articolo 15" sono sostituite dalle seguenti "di cui al comma 3, dell'articolo 14,".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. (Modifiche all'art. 32 della L.R. n. 11/2001)

I commi 1° e 2° dell'art. 32 della L.R. n. 11/2001, sono sostituiti dal seguente: "Le disposizioni della presente legge si applicano ai procedimenti in corso, in quanto compatibili"».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento sostitutivo (n. 15-bis) a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «L'art. 32 della l.r. 11/01 è sostituito dal seguente: "Le disposizioni della presente legge si applicano ai procedimenti in corso, in quanto compatibili"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 17) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Epifani è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 18) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Il comma 3, dell'art. 4, della l.r. 14 dicembre 2012, n. 44, è sostituito dal seguente: "Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal d.lgs. 267/2000, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui al

successivo art. 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai Comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui ai successivi art. 9 e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «I commi 4 e 5 dell'art. 4 della l.r. 44/12 sono abrogati e sostituiti dal presente: "Nell'esercizio della delega i Comuni dovranno garantire il soddisfacimento dei requisiti di cui al comma 1 del presente articolo. La Regione favorisce l'attuazione di programmi di formazione e assistenza ai comuni destinatari delle deleghe di cui alla presente legge».

È stato presentato un emendamento (n. 20) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Aggiungere, al termine dell'art. 4 della l.r. 44/12, un nuovo comma: "I procedimenti di cui al comma 3, avviati alla data di entrata in vigore della presente legge dalla Regione, sono conclusi dai Comuni, ad esclusione dei procedimenti di VAS rinvenienti da provvedimenti di assoggettamento a VAS definiti in sede regionale."».

Poiché i due emendamenti (insieme al n. 18, che abbiamo già votato) modificano i commi 4 e 5 della legge n. 44, li votiamo insieme per farli diventare un unico articolo.

Li pongo ai voti.

Sono approvati.

È stato presentato un emendamento (n. 21) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'articolo 7 della l.r. 44/12, n. 44, sono apportate le seguenti modifiche: le parole "precedentemente all'adozione" sono sostituite dalle seguenti parole "preferibilmente prima dell'adozione"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo perché rimanga agli atti l'opera meritoria svolta dal Consiglio attraverso questo emendamento, che pone rimedio a un errore commesso quando abbiamo approvato la legge n. 44, laddove con una legge regionale abbiamo inciso sfavorevolmente su una legge nazionale. Ciò è in contrasto con il dettato costituzionale.

Mi auguro che gli uffici tengano conto di quelle procedure avviate dai Comuni e che preferibilmente si consideri anche l'attività precedentemente svolta. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 21.

È approvato.

Comunico che gli emendamenti (nn. 22 e 23) a firma del consigliere Losappio sono stati ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 24) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'articolo 17 della l.r. n. 44/2012, sono apportate le seguenti modifiche: dopo le parole "valutazione d'incidenza" sono aggiunte le seguenti parole "o, oppure - nei casi in cui operano le deleghe previste all'articolo 4 della presente legge - danno atto degli esiti della valutazione di incidenza"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «Art. (Modifiche alla legge regionale n. 19 del 2013 di semplificazione amministrativa)

1. All'art. 1 della L.R. 19 luglio 2013 n. 19, aggiungere il seguente comma: "La mancata adozione del provvedimento di ricognizione, nei termini perentori fissati dal prece-

dente comma 1° o da altri provvedimenti legislativi statali e regionali, comporta la soppressione per dettato di legge degli organismi collegiali di cui al presente articolo, con gli effetti previsti dal precedente comma 3°.”

2. All'art. 1 comma 3° della L.R. 19 luglio 2013 n. 19, dopo la parola “regionale” aggiungere le parole “locale, autonoma o strumentale”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 26) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Amati, Romano e Pentassuglia, del quale do lettura: «*Art. (Ricognizione straordinaria di organismi collegiali)*

“In via straordinaria e limitatamente all'anno 2014, il provvedimento di ricognizione di cui all'art. 1 della L.R. 19 luglio 2013 n. 19 è anche adottato entro e non oltre il 25 febbraio, con gli effetti ivi previsti”».

Si è concordato di sostituire “25 febbraio” con “1° marzo”».

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo relativo alla norma finanziaria:

Norma finanziaria

Dalla presente proposta di legge non deriva alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che il consigliere Friolo è in congedo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Blasi, Boccardi, Buccoliero, Camporeale, Canonico, Caracciolo, Cervellera, Congedo, Cristella, Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Disabato, Epifani, Forte, Gatta, Gianfreda, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mennea, Negro, Nicastro, Ognissanti, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica, Romano, Sala, Surico, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 17 del 26/11/2013 “Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Rischio di incidenti rilevanti (RIR) – Elenco tecnici competenti in acustica ambientale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 5), reca: «DDL n. 17 del 26/11/2013 “Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Rischio di incidenti rilevanti (RIR) – Elenco tecnici competenti in acustica ambientale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge, presentato dall'assessore Nicastro, è stato apprezzato da tutta la Commissione ed è stato approvato non solo per la condivisione del testo, ma anche per le diverse sollecitazioni che la stessa Commissione aveva avanzato su temi così delicati e complessi, che andavano esplicitati e normati.

Il d.d.l. consta di quattro articoli che, analiticamente qui di seguito, si esplicitano nella loro formulazione:

a) Modifica delle deleghe in materia di AIA

La L.r. n. 17 del 14.06.2007 all'art. 7 comma 1, disciplina l'“Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59” come segue:

«1. Nel rispetto del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande per l'autorizzazione integrata ambientale, definito dalla Regione ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), l'istruttoria e il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per le attività di cui all'allegato 1 dello stesso decreto è delegata, a decorrere dal 1° luglio 2007, alla provincia competente per territorio».

La L.r. n. 19 in data 31.12.2010 all'art. 35 fornisce l'“Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14

giugno 2007, n. 17” come di seguito riportato:

«1. Il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 2007, n. 17 (Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale), va inteso nel senso che la delega disposta in favore delle Province con decorrenza 1° luglio 2007 concerne l'istruttoria e il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali richieste a decorrere da tale data, mentre restano di competenza della Regione il rinnovo, il riesame e l'aggiornamento delle autorizzazioni integrate ambientali conseguenti a istanze formulate fino al 30 giugno 2007.»

Nell'ambito di tali disposizioni normative, l'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, incardinato prima nel Servizio Ecologia e successivamente nel Servizio Rischio Industriale, ha provveduto celermente ad istruire e concludere nei termini fissati dalla procedura di infrazione comunitaria, la totalità delle istanze di autorizzazione integrata ambientale presentate antecedentemente la richiamata data del 1° luglio 2007, rilasciando le connesse autorizzazioni.

Tale attività ha consentito alla Puglia di non essere più annoverata tra le Regioni inadempienti e quindi assoggettabili alle conseguenze derivanti dalla Procedura di infrazione comunitaria 2008/2071 (Causa C-50/10) per l'esercizio di impianti non conformi alla Direttiva 2008/1/CE.

Appare evidente che detta azione del legislatore di individuare lo spartiacque temporale quale elemento di separazione tra le competenze regionali e quelle provinciali, è stata motivata anche dalla necessità di dover fronteggiare la richiamata infrazione comunitaria, e quindi consentire all'Ufficio regionale di svolgere con celerità le istruttorie già avviate e nel contempo assicurare a cura della Provincia il tempestivo avvio delle istruttorie relative alle nuove domande di autorizzazione integrata ambientale già presentate.

Terminata la richiamata criticità e rientrata nell'ordinario l'attività dell'Ufficio regionale, si è potuto riflettere sugli effetti rivenienti dall'attuale ripartizione delle competenze amministrative in materia di AIA.

Nella medesima provincia o anche nello stesso comune, può concretizzarsi la presenza di due aziende (una già esistente al 1 luglio 2007 e l'altra di nuovo insediamento) esercenti la medesima attività ricadente in AIA ma soggette a differenti Autorità competenti (per data di presentazione della prima istanza) che a seguito di distinte istruttorie possono rilasciare atti autorizzativi diversi sebbene entrambi rispettosi della normativa vigente e delle BAT di riferimento.

Pertanto è auspicabile ed opportuno, anche avendo a riferimento il principio di sussidiarietà, che analoghe attività imprenditoriali soggette ad AIA, ricadenti nella stessa provincia/comune, abbiano omogenei interlocutori istituzionali preposti alle attività di autorizzazione.

Sulla scorta di quanto innanzi ed in considerazione delle competenze dell'Ente Regione, in materia di gestione dei rifiuti ex art. 196 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento ai rifiuti urbani o provenienti da impianti di trattamento dei rifiuti urbani di cui al capitolo 19 e 20 dell'allegato D alla parte quarta del D.L.vo 152/2006 vigente, è auspicabile che le competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale riferite al trattamento dei rifiuti urbani (e derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani) ed ascrivibili alle Categorie 5.2 (impianti di incenerimento dei rifiuti urbani), 5.3 (impianti per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi) e 5.4 (Discariche) specificate nell'allegato VIII della parte seconda del D.L.vo 152/2006, siano svolte esclusivamente dalla Regione Puglia, mentre quelle riguardanti le rimanenti categorie di cui al richiamato allegato VIII siano espletate dalla Provincia territorialmente competente, fermo restando le attribuzioni di cui all'art. 23 della L.r. 18 del 3.7.2012 ed all'art. 13 della L.r. 24 del 20.08.2012.

B) Tariffe istruttorie e di controllo riferite alle AIA.

L'art. 22 della L.r. 38 del 30.12.2011 ha istituito nella parte entrate del Bilancio Regionale UPB 3.3.1 il nuovo Cap. 3062130 denominato "Proventi derivanti dallo svolgimento delle attività connesse con l'applicazione della normativa in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" al quale sono stati collegati, nella parte spesa UPB 9.7.1, due nuovi capitoli:

Cap. 641020 denominato "Trasferimento ad Arpa-Puglia di risorse finanziarie finalizzate all'esercizio delle attività di controllo in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento collegato al capitolo di entrata 3062130"

Cap. 641025 denominato "Spese per l'esercizio delle competenze regionali in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento collegato al capitolo di entrata 3062130".

Si premette che la D.G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006 e successiva D.G.R. n. 1113 del 19/05/2011, sulla scorta del DM 24.04.2008 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno dettagliato le procedure tecnico amministrative connesse al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali di cui al D.L.vo 152/2006 vigente, nonché le tariffe che il Gestore dovrà versare all'autorità competente ed a quella di controllo, a fronte delle attività istruttorie (Ti), di controllo (Tc) e di controlli programmati con prelievi ed analisi (Ta).

Nel corso dell'esercizio 2012, i Gestori degli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno cominciato a versare gli importi loro addebitati, a fronte di specifiche determinazioni dirigenziali, rispettivamente inerenti le spese istruttorie (Ti) e le spese di controllo (Tc). I suddetti importi sono stati introitati sul richiamato capitolo di entrata 3062130 e successivamente ripartiti nei rispettivi capitoli di spesa 641020 e 641025.

La procedura amministrativa adottata per

l'acquisizione della tariffa e per il successivo trasferimento in favore di ARPA Puglia, della quota parte della somma versata dal privato (gestore di stabilimento) a fronte delle attività di controllo svolte dalla stessa, risulta essere oggettivamente farraginosa ed eccessivamente dilatata nei tempi di attuazione.

Il Comitato di Indirizzo di ARPA, nella seduta del 18.03.2013, ha riconosciuto opportuno che sia consentito al Gestore la rimessa diretta nel bilancio ARPA della quota alla stessa spettante, senza preventivo transito dal Bilancio Regionale, rendendo in tal modo le stesse immediatamente utilizzabili per lo svolgimento delle attività istituzionali alla stessa affidate.

C) Tariffe istruttorie e di controllo riferite ai RIR.

L'art. 21 della L.r. 38 del 30.12.2011 altresì ha istituito nella parte entrate del Bilancio Regionale UPB 3.3.1 il nuovo Cap. 3062120 denominato "Proventi derivanti dall'esercizio delle attività di controllo di competenza regionale sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'articolo 25 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i." al quale sono stati collegati, nella parte spesa UPB 9.7.1, due nuovi capitoli:

Cap. 641010 denominato "Trasferimento ad Arpa-Puglia di risorse finanziarie finalizzate all'esercizio delle attività di controllo ai sensi della DGR n. 801 del 23 marzo 2010 collegato al capitolo di entrata 3062120"

Cap. 641015 denominato "Spese per l'esercizio delle competenze regionali in materia di rischi di incidenti rilevanti ai sensi del D.lgs. 334/1999 e successive modifiche integrazioni collegato al capitolo di entrata 3062120"

Nel predetto capitolo di entrata, nel corso dell'esercizio 2012, i Gestori di stabilimenti soggetti alla disciplina del D.lgs. 334/1999 e s.m.i., hanno cominciato a versare l'importo forfettario che la Giunta Regionale con deliberazione n. 801 del 2010 ha individuato quale tariffa in acconto, nelle more della fissazione della tariffa definitiva a cura del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Non risultando essere state definite le voci/aliquote costituenti la suddetta tariffa, all'attualità la stessa viene ripartita equamente tra l'Ente Regione e l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, a fronte delle attività di istruttoria e di controllo svolte dalle rispettive strutture operative.

La procedura amministrativa adottata per l'acquisizione della tariffa provvisoria e per il successivo trasferimento di quota parte in favore di ARPA Puglia, a fronte delle attività di controllo svolte dalla stessa, risulta essere oggettivamente farraginosa ed eccessivamente dilatata nei tempi di attuazione.

Il Comitato di Indirizzo di ARPA, nella seduta del 18.03.2013, ha riconosciuto opportuno che sia consentito al Gestore la rimessa diretta nel bilancio ARPA della quota alla stessa spettante, senza preventivo transito dal Bilancio Regionale, rendendo in tal modo le stesse immediatamente utilizzabili per lo svolgimento delle attività istituzionali alla stessa affidate.

D) Elenco dei tecnici competenti in materia di acustica ambientale.

La legge regionale 17 in data 14.06.2007 ha decentrato alcune funzioni amministrative in materia ambientale e tra queste la gestione dell'elenco dei tecnici competenti in acustica ambientale.

A tal riguardo il comma 1 dell'art. 5 ha attribuito alle Province, territorialmente competenti, la tenuta e la gestione dell'elenco dei suddetti tecnici, mentre il successivo comma 2 ha fissato alcuni criteri per l'iscrizione nei suddetti elenchi.

Le Province hanno emanato propri atti amministrativi per la gestione di detti elenchi, di fatto determinando una non omogenea disciplina sulla materia, con possibili situazioni di conflitto.

Allo scopo si ritiene procedere ad una omogeneizzazione della disciplina median-

te la predisposizione di regolamento regionale.

Il d.d.l. non comporta oneri aggiuntivi per la spesa corrente e per quella in conto capitale.

Ringrazio i colleghi componenti la Commissione per il lavoro prodotto, di concerto con il Dirigente del Servizio Rischio Industriale Ing. Tedeschi, il Direttore di Area Ing. Antonicelli e l'Assessore regionale Nicastro.

Il provvedimento, licenziato alla unanimità dalla Commissione, viene trasmesso al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Disposizioni in materia ambientale

art. 1

(Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione integrata ambientale)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, la delega per l'istruttoria e il rilascio di provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio degli impianti esistenti e nuovi nonché il riesame il rinnovo e l'aggiornamento, attribuita nei termini di cui all'articolo 7 della legge regionale del 14 giugno 2007, n. 17 (Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale) e all'articolo 35 della legge regionale del 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia) è modificata, sopprimendo la distinzione temporale rispetto alla presentazione della prima domanda, attribuendo agli

Enti Provinciali la competenza su tutte le categorie di attività elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. con esclusione di quelle riferite al trattamento dei rifiuti urbani (o derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani) riconducibili alle Categorie 5.2 (impianti di incenerimento dei rifiuti urbani), 5.3 (impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi) e 5.4 (discariche) che sono attribuite alla competenza della Regione Puglia, nonché di quelle considerate dall'articolo 23 della legge regionale del 3 luglio 2012, n. 18 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012) e dall'articolo 13 della legge regionale del 20 agosto 2012, n. 24 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali).

2. L'esercizio delle attività tecnico amministrative così come delegate decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge, i procedimenti in corso sono conclusi dalla Autorità che li ha avviati.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Modifiche ed integrazioni all'art. 22 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale del 30 dicembre 2011, n. 38 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia) è aggiunto il seguente:

“1 bis. Il Gestore, su richiesta dell'autorità competente (Ente regione) e dell'autorità di controllo (ARPA), in relazione alle attività svolte per il rilascio ed il controllo dell'autorizzazione integrata ambientale, provvede a versare la tariffa istruttoria (Ti) nel Bilancio della Regione Puglia, quella per controlli (Tc)

e controlli programmati con prelievi ed analisi (Ta) nel Bilancio di ARPA Puglia.”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*Disposizioni in materia
di rischio di incidente rilevante*

art. 3

*(Modifiche ed integrazioni
all'art. 21 della legge regionale
30 dicembre 2011, n. 38)*

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 21 della l.r. 38/2011 sono aggiunti i seguenti:

“1 bis. La tariffa in acconto per istruttoria e controlli, definita dalla Giunta regionale con deliberazione n. 801 del 23 marzo 2010 e successive integrazioni e modifiche, viene ripartita equamente tra Ente Regione ed ARPA Puglia. Il Gestore, su richiesta dell'autorità competente (Ente regione), versa la tariffa, così ripartita, nei rispettivi Bilanci della Regione Puglia e dell'ARPA Puglia.

1 ter. La tariffa definitiva, nei termini che saranno fissati dall'emanando Decreto Ministeriale di cui all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) vigente, su richiesta dell'autorità competente, è versata dal Gestore nei Bilanci della Regione Puglia e dell'ARPA Puglia.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Disposizioni in materia di acustica

art. 4

*(Modifiche ed integrazioni all'art. 5 della
legge regionale 14 giugno 2007, n. 17)*

1. Dopo il comma 2 dell'art. 5 della legge regionale del 14 giugno 2007, n. 17 (Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale) è aggiunto il seguente:

“2 bis. La Regione Puglia, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina con apposito Regolamento le modalità per l'iscrizione, la tenuta e la gestione dell'elenco dei tecnici competenti in acustica ambientale. Dalla data di pubblicazione del Regolamento il comma 2 dell'articolo 5 della l.r. 17 del 14.06.2007 è abrogato. Le Province uniformano la propria azione amministrativa alle indicazioni regolamentari”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Norma finanziaria

1. Dal presente disegno di legge non deriva alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati, Attanasio,
Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Caracciolo, Cervellera, Congedo, Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte,
Gatta, Gianfreda,
Lemma, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,
Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Romano,

Sala, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

Il disegno di legge è approvato.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta
d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 15.33).